



Prezzo € 0,08
ISSN 2499-9460



Un'operazione della polizia contro lo spaccio riaccende il dibattito su sicurezza e giustizia



famila
Con noi sei in famiglia.

**OFFERTE VALIDE
DAL 5 AL 15
MARZO 2026**

AIA AFOUUI IRRUUM

**Petto
di Tacchino
al Forno
g 120**

50%

€2,99
€1,49
al kg €12,42



CAMERINO
Pasta Fresca
Ripiena
g 250

50%

1,99
al kg € 7,99



GAROFALO
Pasta di
Gragnano IGP
g 500

50%

0,77
al kg € 1,54



SCONTI
fino al

50%

SPECIALE
Birra



CONAD SUPERSTORE GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193
Conad Superstore: da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30

SEGUICI
SU



CONAD LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452
Conad: da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00

i Freschissimi


CAVOLFIORI
CONAD PERCORSO QUALITÀ
sfusi
1,80
al kg


ICEBERG E CAROTE
CONAD PERCORSO QUALITÀ
250 g
1,00
€/kg 4,00


LIMONI
COSTIERAGRUMI
DE RISO
buccia edibile,
500 g
1,60
€/kg 3,20


FOCACCIA
CON STRACCHINO
CONAD
10,90
al kg


IL BUONO DEL PAESE
PROVOLONE
VALPADANA DOP DOLCE
SAPORI&DINTORNI CONAD
11,90
al kg


IL BUONO DEL PAESE
GRANA PADANO DOP
SAPORI&DINTORNI CONAD
riserva 20 mesi
13,90
al kg


MINI RUSTICHELLA
CONAD
3,90
al kg


PROSCIUTTO COTTO
ARROSTO
CONAD
18,90
al kg


BRESAOLA DI ANGUS
SAPORI&IDEE CONAD
punta d'anca
33,90
al kg


ARROSTO DI TACCHINO
26,90
al kg


BRACIOLE DI SUINO
CONAD PERCORSO QUALITÀ
4,90
al kg


COSTINE DI SUINO
CONAD PERCORSO QUALITÀ
4,90
al kg


BRANZINI
FRESCHI
10,90
al kg


CUORE
DI MERLUZZO
NORDICO
22,90
al kg

OFFERTE VALIDE DA GIOVEDÌ 5 A MERCOLEDÌ 11 MARZO 2026

L'OPINIONE



Temi impopolari, ma importanti, per la campagna elettorale di Cervia

di Alex Giuzio

Ci sono alcune questioni di cui, da cittadino cervese, sarebbe interessante sentire parlare dai candidati sindaco che si proporranno per le elezioni del 24 e 25 maggio. Di solito le campagne per le amministrative si concentrano sui temi più locali e immediati per il consenso (la sicurezza, il rilancio di Milano Marittima, l'ospedale, le opere pubbliche, gli eventi...). Ma in una città che ha fondato la sua economia soprattutto sul turismo e sugli oneri di urbanizzazione, alimentando ricchezza ma anche disparità sociali e problemi ambientali, ci sono alcuni temi dirimenti su cui non si può più far finta di nulla.

Consumo di suolo. Cervia è stata trasformata dalle grandi lottizzazioni, portate avanti da pochi investitori immobiliari col favore delle ultime giunte. L'attuale 15% di suolo cementificato (il secondo valore più alto in provincia) è un problema perché impermeabilizza il terreno e aumenta l'effetto del calore, peggiorando le conseguenze degli eventi meteo estremi come i downburst e le trombe d'aria che hanno colpito Milano Marittima tre volte in sei anni.

Emergenza abitativa. A Cervia è sempre stato impossibile trovare casa a costi abbordabili: i prezzi di vendita sono drogati dalla domanda turistica e gli affitti annuali non esistono, perché i proprietari guadagnano di più e rischiano meno con le locazioni estive – anche da prima che nascesse Airbnb. Per un giovane che vuole uscire dalla casa dei genitori ma rimanere in città, se non ha il privilegio di un'abitazione di proprietà, l'unica soluzione è andare nell'entroterra tra Montaleto, Villa Inferno e Castiglione. Nella totale assenza di politiche di edilizia sociale e di un'adeguata rete di trasporto pubblico.

Turismo. È un'economia precaria, in quanto dipende da una domanda esterna che può scomparire da un giorno all'altro per motivi incontrollabili (guerre, pandemie, alluvioni, mucillagini). E che si fonda sullo sfruttamento di lavoratori precari e sottopagati, unica possibilità di impiego estivo per tanti residenti. Cambiare modello è possibile, senza affossare l'economia locale bensì migliorandone la qualità e la distribuzione dei profitti.

Spagge. Sono un bene pubblico e collettivo; perciò il cambiamento epocale imposto dalla direttiva Bolkestein dovrebbe portare i sindaci a convocare assemblee partecipative in cui ascoltare il parere di tutti i cittadini sul futuro del litorale. Invece si discute del rinnovo delle concessioni solo con gli operatori balneari e le loro associazioni, come se fosse un affare di loro esclusiva.

Innalzamento del mare. È il tema più impopolare ma anche più importante: bisogna iniziare subito a pensare come affrontare lo scenario dipinto all'unanimità dalla scienza, che in assenza di interventi radicali, prevede l'intero territorio sommerso entro 80 anni.

Sono questioni che vanno oltre l'orizzonte amministrativo dei 5-10 anni con cui di solito ragionano i politici. Ma per chi si candida alla guida di una città come Cervia, non si può pensare al futuro senza tenere conto di tutto ciò.

SOMMARIO

4 POLITICA

UN'ALTRA GUERRA, IRANIANI IN PIAZZA



5 ECONOMIA

RAVENNA È LA PRIMA CAPITALE ITALIANA DEL MARE



14 SOCIETÀ

LE INIZIATIVE IN PROVINCIA PER LA FESTA DELLA DONNA



19 CULTURA

PARTONO I CONCERTI DEL FESTIVAL CROSSROADS



22 GUSTO

I CONSIGLI DELLO CHEF DEL RISTORANTE ALEXANDER



L'OSSERVATORIO



Ecco perché siamo la capitale del mare

di Moldenke

Siamo finalmente capitale italiana del Mare, un sogno che tutti noi ravennati avevamo nel cassetto, un titolo che ci risarcisce, sette anni dopo, per la delusione della Capitale Europea della Cultura del 2019 (per fortuna Matera non ha il mare così vicino come lo abbiamo noi...).

D'altronde, abbiamo molti meriti. Soprattutto agli occhi del Governo, che non poteva esimersi dallo sceglierci. Per esempio:

- Continuiamo ad accogliere navi di Ong e a occuparci degli sbarchi dei migranti, facendo passare agli occhi dei cittadini razzisti che la colpa è del Comune e non del Governo Meloni che non è riuscito a bloccare gli sbarchi con i blocchi navali come promesso in campagna elettorale;

- siamo tutti contro la direttiva Bolkestein, e contro l'Europa, naturalmente, proprio come diceva una volta Salvini, perché guai a chi ci tocca i bagnini, piuttosto che mettere le concessioni balneari all'asta siamo pronti a votare anche la Lega, anche qui nella rossa Ravenna;

- abbiamo un rigassificatore che fa bella mostra di sé in mezzo la mare, ci siamo fatti carico dei problemi dell'Italia (ci è stato detto) senza chiedere praticamente niente in cambio (speriamo solo che non rientri - come invece pare - tra gli obiettivi sensibili dei terroristi incassati per la guerra...);

- e ora che abbiamo il rigassificatore, possiamo anche sperimentare finalmente lo stoccaggio della Co2 in fondo al mare, soprattutto ora che ne siamo diventati Capitale italiana, fregandocene dei rischi;

- abbiamo appena investito svariate milioni di euro per realizzare un terminal crociere, così da attirare in Italia i turisti americani che non voleva più Venezia e che non potranno più andare in vacanza a Dubai.

- E poi, oh, abbiamo spiagge che il mondo ci invidia, altrimenti che capitale saremmo. No?

RD

Autorizzazione Tribunale di Ravenna
n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XXV - n. 1.133

Editore: **Reclam**
Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312
www.reclam.ra.it

Direttore Generale: **Claudia Cuppi**
Fondatore: **Fausto Piazza**
Pubblicità e Marketing: tel. 0544 408312
digital@reclam.ra.it
Denise Cavina tel. 335 7259872
commerciale1@reclam.ra.it
Amministrazione: **Alice Baldassarri**
amministrazione@reclam.ra.it

Distribuzione: **Roberto Poggi**
tel. 348 8544654
distribuzione@reclam.ra.it

Direttore responsabile: **Luca Manservigi**
luca@ravennaedintorni.it

Collaborano alla redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Alessandro Fogli, Serena Garzanti** (segreteria), **Gabriele Rosatini** (grafica).

Collaboratori: **Albert Bucci, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Francesco Farabegoli, Maria Vittoria Fariselli, Leonardo Ferri, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Alex Giuzio, Enrico Gramigna, Giorgia Lagosti, Ernesto Moia, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni.**

Fotografie: **Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani.**

Illustrazioni: **Gianluca Costantini.**
Redazione: tel. 0544 271068,
redazione@ravennaedintorni.it

Stampa: **Centro Servizi Editoriali srl**
Stabilimento di Imola

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L.
353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 DCB

Anima Serena

La prima Casa Funeraria in Romagna

Camera Mortuaria senza costi aggiuntivi

Celli Ottavio & C. - RUSSI (RA) - 0544 583317

www.onoranzefunebricelliottavio.it

IMMIGRAZIONE

Certificati anti-rimpatrio,
chiesta la sospensione
degli otto medici indagati

Botta e risposta a distanza
tra il sindaco e il ministro dell'Interno

La procura della Repubblica ha chiesto la sospensione per un anno dall'esercizio della professione per gli otto medici (su 11) del reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Ravenna indagati nell'inchiesta su presunti certificati falsi di inidoneità alla permanenza dei migranti nei centri per il rimpatrio. Gli indagati hanno parlato solo tramite gli avvocati assicurando che i certificati sono autentici. Il 12 marzo gli otto medici saranno interrogati e poi il giudice deciderà sulla richiesta di sospensione.

I magistrati ipotizzano il reato di falso ideologico. Nei sedici mesi tra settembre 2024 e gennaio 2026 i medici hanno valutato le condizioni di 64 stranieri per cui l'autorità giudiziaria aveva disposto il rimpatrio: 34 sono stati dichiarati non idonei ai Cpr e rimessi in libertà con certificazioni mediche ritenute dubbie; 20 invece sono stati dichiarati idonei; 10 avrebbero rifiutato di sottoporsi alla visita, tornando così in strada.

La vicenda ha assunto contorni politici sin dalle prime battute (il 12 febbraio c'è stata la perquisizione nel reparto e la notizia è emersa sulle cronache locali e nazionali) con le dichiarazioni del ministro Matteo Salvini e le dichiarazioni di solidarietà ai medici da esponenti di centrosinistra.

La trasmissione Far West di Rai3 il 3 marzo ha riportato le parole del sindaco Alessandro Barattoni che chiede di non scaricare sui medici le inefficienze del sistema di gestione delle espulsioni. Ha replicato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: «Oggi si registra un 30 per cento di persone che vengono liberate per decisioni dei giudici, alcune magari giuste, e un 8 per cento per decisioni di inidoneità dai medici».

LA FOTO DELLA SETTIMANA

A cura di Luca Manservigi

Un'altra guerra. La comunità iraniana (e non solo) in piazza



Al momento di andare in stampa siamo al quinto giorno di guerra in Iran, il 4 marzo. Continuano gli attacchi di Usa e Israele a Teheran mentre la crisi si estende anche agli altri Paesi del Golfo e un missile sarebbe stato lanciato anche contro la Turchia.

Anche a Ravenna la comunità iraniana è scesa in piazza (nella foto) dopo la morte di Khamenei e annuncia una nuova manifestazione **domenica 8 marzo dalle 17 in piazza del Popolo**. Gli iraniani raccontano ovviamente stati d'animo contrastanti, da una parte la preoccupazione per parenti e amici sotto le bombe e dall'altra le speranze di cambiamento dopo la fine di un'era di repressione e isolamento internazionale.

Al quinto giorno di guerra ancora non si è alzata la voce dell'assessore alla Pace di Ravenna, Alif Hiba, mentre il movimento pacifista sta organizzando presidi e manifestazioni, di cui ancora non è stata data notizia. Un corteo per la pace è però già stato organizzato dalla Casa delle Donne in occasione della festa dell'8 Marzo, con partenza domenica mattina dalle 10.30 da Porta Adriana.

Nel frattempo, anche le aziende ravennati incominciano a essere preoccupate per la crisi internazionale. In un comunicato inviato alla stampa sempre il 4 marzo, **Legacoop Romagna** per esempio comunica di aver creato una task force per tenere monitorata la situazione e lancia un primo allarme: l'interdizione assoluta del mare del Golfo Persico e il blocco totale dello Stretto di Hormuz hanno già determinato il fermo dei container dell'ortofrutta romagnola (kiwi e mele nello specifico), destinati all'Arabia e ai paesi limitrofi. Blocco, anche se per ora solo parziale, degli ordini e dei contratti commerciali nel settore vitivinicolo. Immediatamente ferme le trattative e le richieste di offerte relativamente alle produzioni metalmeccaniche e industriali, in particolare da Emirati, Arabia Saudita e Qatar. È diffusa, infine, la preoccupazione per l'aumento dei costi energetici. I primi segnali arrivano dalle cooperative di autotrasportatori e non lasciano ben sperare: schizzato a +40% il prezzo del gas, cui si lega immediatamente il costo dell'energia, e a + 10% quello del petrolio, cui va aggiunto lo spauracchio, che già si è diffuso, di un problematico approvvigionamento.

Un tema, quello del petrolio, che ha fatto alzare la voce anche degli ambientalisti. In un'altra nota inviata alla stampa, il coordinamento ravennate **"Per il Clima - Fuori dal fossile"** accusa Netanyahu, «criminale genocida», e Trump, «calpestatore seriale del diritto internazionale e negazionista climatico», per una guerra che «non porterà libertà e prosperità a nessuno. Le guerre per il petrolio e per il gas - è il messaggio degli ambientalisti, rivolto anche ai nostri amministratori locali - si possono fermare soltanto riducendo sempre di più l'utilizzo di petrolio e gas, e lasciando queste sostanze nelle viscere della terra».



8 marzo

SINISTRA

Un corteo in darsena il 7 marzo contro il Governo Meloni
in vista della manifestazione nazionale del No Sociale a Roma

Sabato 7 marzo, dalle 15, partirà in darsena a Ravenna il corteo che anticipa la manifestazione nazionale a Roma del 14 marzo del "Comitato nazionale per il No sociale". Si tratta di una protesta al Governo Meloni, portata avanti in particolare da Potere al Popolo e altri movimenti della sinistra radicale. «Chiamiamo Ravenna ad aderire - si legge in una nota inviata alla stampa - e a costruire, qui e ora, una mobilitazione popolare che metta insieme diritti, lavoro, scuola, casa, pace e libertà di dissenso. In una città come Ravenna, dove convivono porto e logistica, turismo e servizi, industrie e lavoro pubblico, sappiamo bene cosa significa precarietà, salari bassi, ricatti nei luoghi di lavoro, difficoltà abitative e impoverimento dei servizi territoriali».

«Scendiamo in piazza contro un Governo complice dello stato genocida di Israele - continua la nota -, che aumenta le spese militari a discapito delle spese sociali, che col Ddl Bongiorno dichiara guerra ai diritti delle donne, che legittima i fascisti e che coi continui pacchetti sicurezza e il tentativo di modifica costituzionale proposto tramite referendum aumenta la repressione e prova a farci scivolare verso uno stato di Polizia. Vogliamo costruire una mobilitazione cittadina continua, che passi per il corteo del 7 marzo, converga a Roma il 14 marzo per la Manifestazione nazionale del no Sociale, e culmini a votare No alle urne nelle giornate del 22 e 23 marzo. Invitiamo Ravenna a esserci, con una presenza visibile e collettiva: perché una battaglia democratica non si vince da soli, e perché i territori contano quando si muovono insieme».

REFERENDUM

I magistrati ai banchetti dei comitati per il No

Ai banchetti al mercato di Ravenna dei comitati per il No al referendum sulla giustizia, sabato 7 marzo e sabato 14 marzo saranno presenti magistrati del tribunale di Ravenna, a disposizione del pubblico per il dialogo e per risposte a quesiti.

ENERGIE RINNOVABILI

Un "Green Park" per alimentare il quartier generale della scuderia di Formula 1

Inaugurato a Faenza il progetto di Racing Bulls tra biometano e fotovoltaico



A pochi giorni dal via della nuova stagione di Formula 1, con il debutto fissato a Melbourne nel weekend dell'8 marzo, Visa Cash App Racing Bulls accende i motori anche sul fronte energetico. È stato inaugurato mercoledì 25 febbraio a Faenza il nuovo Green Energy Park che alimenterà il quartier generale della scuderia: un'area di oltre 14mila metri quadrati capace di produrre complessivamente 5,8 GWh di energia elettrica all'anno – 4,6 GWh dal biometano fornito da Caviro e 1,2 GWh dall'impianto fotovoltaico installato nel parcheggio aziendale – a cui si aggiungono 2 GWh di energia termica recuperata.

Numeri che consentiranno allo stabilimento faentino di raggiungere l'auto-sufficienza energetica: l'80% del fabbisogno sarà coperto dalla Fuel Cell Nova realizzata dall'azienda imolese Cefla, mentre il restante 20% sarà garantito dal fotovoltaico. Un investimento strategico che consolida il percorso verso la neutralità carbonica, in linea con gli obiettivi fissati dalla casa madre Red Bull GmbH e dalla stessa Formula 1.

Da quest'anno, infatti, nella prima competizione mondiale di automobili, si utilizzeranno motori ibridi e alimentati da carburanti avanzati, 100% sostenibili e a zero emissioni di carbonio. «Con Cefla abbiamo perseguito questo obiettivo con un mix tecnologico dato dal fotovoltaico e dalla fuel cell con recupero di calore termico, alimentata dal bio metano prodotto dall'adiacente Caviro Extra – afferma Enrico Fastelli, direttore infrastrutture e progetti sostenibili di Racing Bulls –. La tecnologia e la sostenibilità vanno avanti in maniera parallela: oggi la Formula 1 non è solo una competizione che avviene in pista, ma è prima di tutto una competizione tra aziende che fanno della sostenibilità e dell'implementazione della performance la loro filosofia principale».

Dopo la progettazione durata più di un anno e mezzo, l'installazione è stata completata da Cefla in sole due settimane. Nel dettaglio si tratta di un impianto di fuel cell (pila a combustibile) a ossido solido alimentato in modo sostenibile. La tecnologia sfrutta un processo chimico privo di emissioni inquinanti e acustiche e non richiede l'utilizzo di acqua. Oltre a produrre energia elettrica, la pila consente il recupero simultaneo di energia termica, che viene utilizzata per il riscaldamento dello stabilimento. Grazie all'impiego di combustibile sostenibile certificato, le emissioni di Co2 risultano pari a zero. Un risultato che si traduce in benefici concreti per l'ambiente, attraverso la riduzione dei gas serra e l'ottimizzazione delle risorse energetiche.

«Essere stati scelti da un player come Racing Bulls è un onore – dichiara il Presidente di Cefla Gianmaria Balducci –. Cerchiamo di avere lo stesso loro approccio: tendere all'eccellenza con concretezza non solo per slogan. Faenza e la pianura padana beneficeranno di una migliore qualità dell'aria (risparmio di 1.500 tonnellate di Co2 all'anno, ndr). È solo l'inizio di un percorso virtuoso che non porta solo beneficio ambientale ma anche economico alle aziende».

Leonardo Ferri

BLUE ECONOMY

Ravenna è la capitale italiana del mare

In arrivo dal Governo un contributo di un milione di euro

È Ravenna la Capitale italiana del mare 2026: a proclamare la città romagnola è stato il ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare il 4 marzo. Al Comune sarà assegnato un contributo di 1 milione di euro per finanziare le attività di promozione della cultura marittima. Tra le città candidate c'erano Ancona, Gaeta, Riccione, Brindisi, Taranto, Santa Cesarea Terme e Policoro.

«Finalmente non ci sono più dubbi che Ravenna sia una città di Mare e non solo d'acqua – è il commento del primo cittadino di Ravenna, Alessandro Barattoni –. Questa vittoria è frutto di un percorso fortemente condiviso con i tanti attori del territorio, che ringrazio, così come ringrazio l'Ufficio Politiche Europee del Comune che ha redatto il dossier in poco più di un mese. Questo risultato è la dimostrazione di come solo lavorando insieme si riescano ad ottenere risultati significativi».

Il Comune di Ravenna ha voluto cogliere l'opportunità, potendo contare su un 2026 in cui erano già previsti eventi in ambito marittimo, tra cui Deportibus (evento nazionale previsto a maggio), i campionati di vela e le iniziative legate ai 1.500 anni dalla morte di Teodorico. Si è trattato quindi di una candidatura a costo zero per Ravenna: non sono stati affidati incarichi aggiuntivi e i 71 eventi elencati nel dossier (che verrà presentato in questi giorni) hanno sì un valore di investimento quantificato in circa 8 milioni di euro, ma si tratta di iniziative che si sarebbero comunque svolte anche senza la candidatura. L'unica novità concreta sarà l'istituzione di un premio nazionale legato alla figura della donna e il mare. Il milione di finanziamento dallo Stato verrà impiegato anche per rafforzare eventi già in programma e per lo sviluppo della cosiddetta blue economy, il settore dell'economia legato al mare. Secondo dati forniti dalla Camera di Commercio, in provincia di Ravenna vale 936,4 milioni di euro, conta 15.944 occupati e 2.549 imprese.

STRADE

Due settimane di lavori in zona Bassette

Tra lunedì 9 e martedì 10 marzo prenderanno avvio due interventi di manutenzione straordinaria in zona Bassette. Il primo riguarderà i tratti maggiormente deteriorati di via Canale Magni: sarà disposta la chiusura al traffico delle corsie in direzione dalla rotonda degli Scaricatori verso la rotonda degli Spedizionieri. Il secondo intervento interesserà via Bassette, che sarà chiusa al traffico nel tratto interessato. La durata prevista dei lavori è di circa due settimane.



L'APPROFONDIMENTO

Costruire il bene comune: la storia di Mario Tampieri, “uomo e cooperatore”

In un libro pubblicato l'anno scorso da Longo Editore

di Marina Mannucci

La Sala Spadolini della Biblioteca Oriani di Ravenna ha ospitato a fine gennaio la presentazione del volume *Mario Tampieri. Uomo e cooperatore*, pubblicato da Longo Editore nel 2025, che raccoglie gli atti della giornata di studio realizzata nel 2019 da Federazione delle Cooperative della provincia di Ravenna, Circolo Cooperatori e Fondazione Casa Oriani. Il libro, curato da Lorenzo Cottignoli e Maria Paola Patuelli, approfondisce la figura di Mario Tampieri, ripercorrendone il profilo umano e l'impegno nel mondo cooperativo. All'incontro, presieduto da Giovanni Monti, presidente del Circolo Cooperatori, erano presenti i curatori del volume ed è intervenuto Roberto Balzani, dell'Università di Bologna. Il volume, dopo un'introduzione di Giancarlo Ciani, presidente del Circolo dei Cooperatori alla data del convegno, ospita l'intervento *Andate e ritorni: appunti per la ricostruzione di una "bildung"* di Elda Guerra, studiosa di Storia contemporanea. Con rigore metodologico il contributo di Elda ricostruisce la vita di Mario, una biografia che s'intreccia con le aspettative del dopoguerra italiano, «dopo gli anni soffocanti del fascismo», e che verrà scandita dai passaggi del lavoro, della militanza, fino all'entrata nel sindacato. A metà degli anni Cinquanta, Mario diventa responsabile dell'Inca - Istituto nazionale confederale di assistenza nato nel 1945 durante il primo congresso della Cgl; nel 1962 assume la responsabilità di vicepresidente dell'Associazione delle cooperative di produzione e lavoro della Lega delle cooperative, diventando «uno dei

protagonisti del difficile processo di trasformazione tra vecchio e nuovo che caratterizzò la storia locale, in uno stretto intreccio con la dimensione nazionale e internazionale, nel corso degli anni Sessanta e Settanta».

A seguire, l'intervento di Alessandro Luparini, direttore della fondazione Casa di Oriani, che analizza gli anni cruciali «della ricerca e dell'autonomia» da parte della Federazione delle Cooperative. Nell'ottobre del 1972 Tampieri, a 43 anni, rileva da Mario Verlicchi la presidenza della Lega provinciale delle cooperative. Il nuovo modello imprenditoriale di cooperazione che viene a delinearsi, non senza difficoltà, oltre a diversificarsi, si specializzerà in senso consortile. Nel 1973 al primo congresso provinciale della presidenza Tampieri, «accanto alla condanna del terrorismo neofascista e alle dichiarazioni di solidarietà al popolo vietnamita, il congresso chiamava il movimento cooperativo a battersi per delle riforme di struttura [...] l'allargamento della forma cooperativa e associativa verso i ceti medi della città e delle campagne».

Il terzo intervento del volume, *“Scatti di memoria”. Fotografia e storia nella cooperazione ravennate*, a firma di Luigi Tomassini, docente alla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, è il racconto della nascita e realizzazione di una mostra fotografica, un convegno e pubblicazione di un catalogo di accompagnamento, sulla storia della cooperazione ravennate che Mario, in qualità di presidente del Circolo dei cooperatori ravennati, promuove in occasione del centenario

Un momento
della presentazione
del libro
su Mario Tampieri
(nel riquadro
la copertina)



della costituzione della Federazione provinciale. L'obiettivo è valorizzare «quella che era stata la vera epopea dei cooperatori ravennati: il modo cioè in cui una massa immensa e dispersa di lavoratori poverissimi e privi di ogni potere aveva saputo, attraverso la solidarietà e la cooperazione, giungere e conseguire risultati eccezionali sul piano della dignità e della retribuzione del lavoro, fino al punto di acquistare in proprietà attraverso la cooperazione, nel modo forse più rilevante ed evidente in Italia, larga parte delle terre che prima quegli stessi lavoratori avevano coltivato come braccianti». L'intervento di Lorenzo Cottignoli, dirigente della Lega delle Cooperative, racconta dell'esperienza di Mario come presidente della Lega del Veneto e del ruolo che assumerà di presidente del Consiglio di Amministrazione di Aica - Alleanza Italiana Cooperative Agricole. Anni in cui «il Consorzio si trovò a fronteggiare le grandi cooperative agroalimentari che lo vivevano ormai come una sovrastruttura». Nel 1989 Mario si presenta dimissionario al Consiglio d'Amministrazione: «La situazione che si era determinata fu al centro di un duro confronto all'interno del movimento cooperativo: nelle strutture politico sindacali e fra le componenti che le dirigevano e fra le imprese cooperative associate», fino a giungere al luglio del 1990 e alla delibera di cessazione del Consorzio con proposta ai creditori del concordato stragiudiziale. Le metamorfosi del sistema cooperativo provocheranno in Mario un travaglio personale e morale che lo accompagnerà per il resto dei suoi giorni.

Ai quattro interventi dei relatori, seguono le testimonianze di Elsa Signorino, già assessora alla cultura del Comune di Ravenna e parlamentare, «ragazza di bottega» di Mario; di Sauro Mattarelli, attuale presidente della “Fondazione Casa di Oriani” di Ravenna, che racconta dei progetti promossi da Tampieri e realizzati, grazie anche al supporto del comitato scientifico e del consiglio di amministrazione della biblioteca Oriani. Tra questi, uno fra tutti, la traduzione italiana dell'opera dell'economista e sociologo svizzero Frierdrich Vöchting, *Die Romagna. Eine Studie über Halbpacht und Landarbeiterwesen in Italien*, uscito negli anni Venti del '900, in cui l'autore poneva al centro dell'analisi il rapporto conflittuale tra braccianti agricoli e mezzadri, mettendo in risalto le diverse condizioni dell'agricoltura e della società rurale nelle diverse zone agricole della Romagna. Il volume *La Romagna. Braccianti e contadini*, a cura di Pietro Albonetti, verrà pubblicato, dall'Editore Longo, nel 2000, con l'apporto del Circolo Cooperatori Ravennati.

Vivere con Mario, il racconto di una «quotidianità condivisa, per trentotto anni», è il contributo conclusivo della pubblicazione a firma della sua compagna, Maria Paola Patuelli che descrive cosa significò scegliersi nelle loro vite: «Toccammo con mano quanto – come il pensiero femminista mi avrebbe poi insegnato – il personale è politico» e del «senso di responsabilità che rasentava l'ossessione» con cui Mario ha bilanciato sfera pubblica e sfera privata. Sarà anche grazie al buon vivere «nell'autonomia Repubblica» della casa di Glorie «a condu-



CBR
CONSULENZE

**SICUREZZA SUL LAVORO
CONSULENZA E FORMAZIONE**

WWW.CBRCONSULENZE.IT

TEL. 0544.1766644 | VIA G. DI VITTORIO, 40, RAVENNA



C.A.B. TER.RA.

Cooperativa Agricola Braccianti Territorio Ravennate
Soc. Coop. Agr.

C.A.B. TER.RA. è la **prima cooperativa agricola** nata in provincia di Ravenna; fondata il 17 ottobre 1888 da Nullo Baldini, oggi è proprietaria di vaste superfici, coltivate con tecniche moderne e condotte con efficienti forme di organizzazione del lavoro. La coltivazione agricola – con un occhio di riguardo per il settore biologico, in forte espansione – è la principale attività della cooperativa, che svolge anche lavori per conto terzi, vendita di mele e allevamento di bovini, alcuni di razza Romagnola da carne, con marchio Q.C. (Qualità Controllata) e I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta).



Via Piangipane 262 - Ravenna

tel. 0544 418802 - fax 0544 414219 - cabterra@cabterra.it
www.cabterra.it



zione democratica» che la/le storie di Paola e Mario si consolidano e diventano Storia.

Ho conosciuto personalmente Mario Tampieri in occasione di un incontro promosso dall'Associazione Femminile Maschile Plurale della quale Maria Paola e io facciamo parte. Capito che Mario mi raccontò la storia del Teatro di Mezzano. Come scrive Elda Guerra: «Ancora un altro progetto lo richiamava a Mezzano negli ultimi anni di vita: era quello di dare una nuova vita al Teatro costruito dalla cooperativa agricola braccianti, entrato in funzione nel 1921 come luogo di incontro e riscatto sociale e culturale». Ne seguì che, un pomeriggio facemmo insieme un sopralluogo a Mezzano, accanto all'argine del Lamone, e constatammo lo stato d'abbandono dell'edificio. Iniziammo a progettare, con euforia, quali azioni intraprendere per far rinascere quell'insieme di mattoni e di tecniche costruttive, che raccontavano una storia da preservare e ne imponevano la salvaguardia e la tutela. Intervistammo passanti, cercando di condividere la nostra passione verso quell'edificio-contenitore di micro e macro storia. In vista dell'eventualità di "Ravenna Capitale Europea della Cultura", partecipammo con Mario a incontri e presentammo progetti. Nel 2012 scrissi un articolo sulla rivista *Trova Casa Premium*, in cui simulavo il ripristino del teatro. Tutto

«La nostra battaglia per far rinascere il teatro di Mezzano, oggi ancora in stato di totale abbandono»

inutile: il teatro è ancora lì, a tutt'oggi, in completo stato di abbandono.

La storia delle cooperative è, per definizione, una storia dal basso. Studiarla attraverso la lente della microstoria è importante perché se la macroeconomia parla di mercati, le micro analisi locali raccontano della vita delle persone che fanno delle scelte rendendo i valori cooperativi tangibili e non astratti. Senza le biografie personali e il racconto delle comunità locali, si perderebbe il senso del legame tra cooperative e territorio. Le memorie personali testimoniano come il modello cooperativo abbia resistito e affrontato crisi economiche e politiche. Parlare di crisi della cooperazione oggi significa analizzare difficoltà d'identità profonda: il conflitto tra la necessità di stare sul mercato (efficienza) e la fedeltà alle origini (mutualità).

Oggi la cooperazione è vissuta come un settore economico tra i tanti, non più come movimento di trasformazione sociale; si rilevano esperienze cooperative di comunità che rappresentano modelli emergenti di nuova cooperazione, capaci di coniugare efficienza imprenditoriale e funzione sociale. Esperienze che dimostrano che fare impresa, se ce ne fosse la volontà, oltre a generare valore in termini di profitto, potrebbe/dovrebbe creare coesione sociale e rigenerazione territoriale.

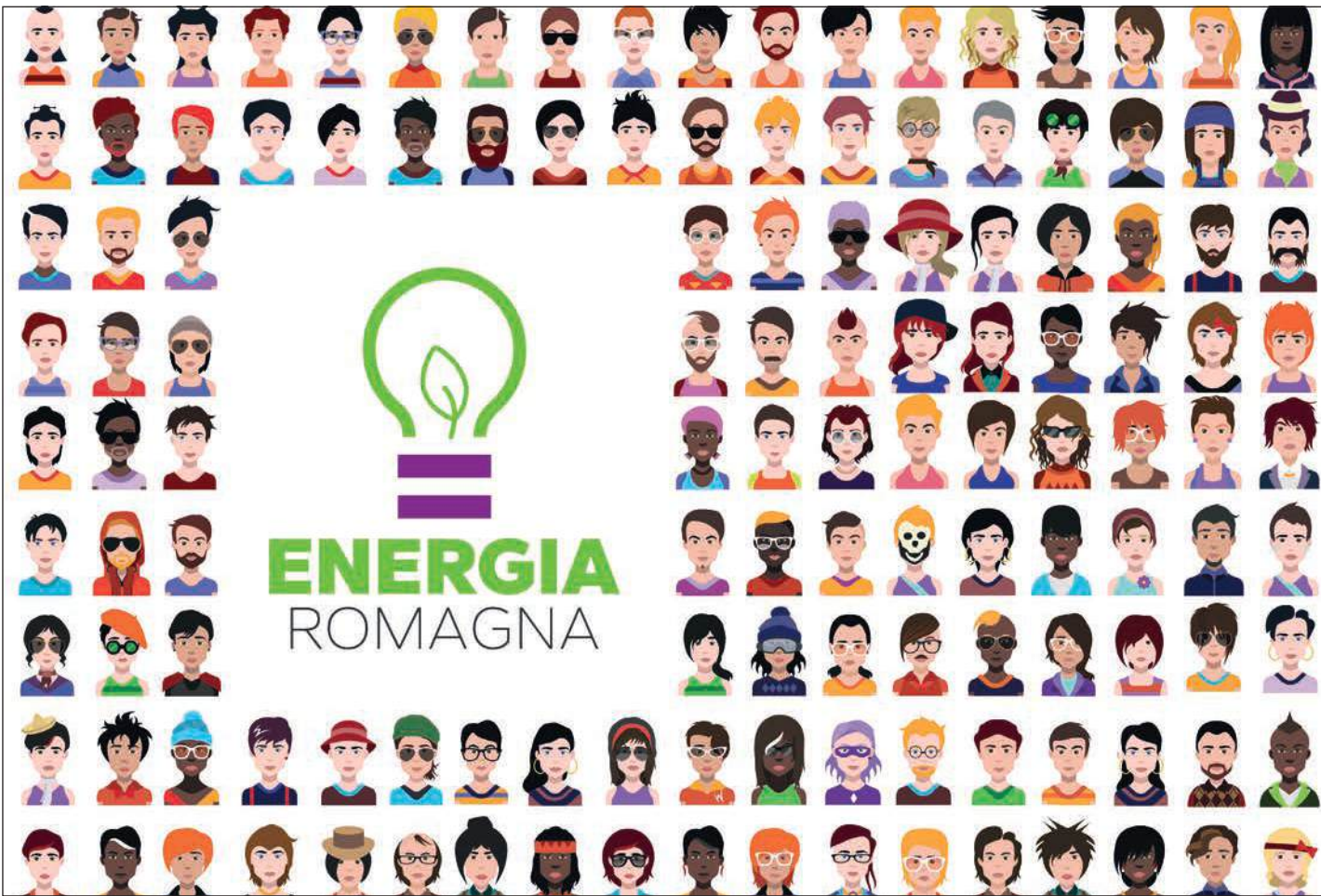
AGRICOLTURA

47 MILIONI DI EURO DI RICAVI NETTI PER LE SETTE CAB DELLA PROVINCIA

Il 2025 delle coop braccianti, alle prese con il post alluvioni

Giovani e cooperative a confronto: tanto entusiasmo lunedì 2 marzo, al Teatro Sociale di Piangipane, dove un centinaio di studenti degli Istituti Morigia-Perdisa di Ravenna e Persolino-Strocchi di Faenza ha preso parte al Report 2025 delle Cooperative Agricole Braccianti. Innovazione tecnologica e di prodotto, agricoltura di prossimità, sostenibilità, benessere animale, valorizzazione del territorio: questi i temi che ricorrono nelle sette idee cooperative presentate dai ragazzi, tante quante sono le Cab in campo (Comprensorio Cervese, Campiano, Terra, Agrisera, Bagnacavallo e Faenza, Fusignano e Massari). L'iniziativa ha rappresentato il momento conclusivo del progetto "Semi di Cooperazione", promosso nelle classi terze e quarte da Legacoop Romagna, Promosagri e Federcoop Romagna in collaborazione con Ravenna Teatro.

I dati. «Il Report Cab 2025 – spiega il presidente di Promosagri, Stefano Patrizi – conferma la solidità patrimoniale delle sette Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna». La superficie in proprietà è di 12.036 ettari (+32 ettari), mentre la Superficie Agricola Utilizzata è di 11.594 ettari di cui l'89% per la coltivazione di produzioni erbacee, il 4% per frutteti e vigneti, il 7% destinati a recuperi ambientali con boschetti, siepi, prati per insetti impollinatori, stagni. I ricavi netti sono in crescita e raggiungono i 47 milioni di euro, così divisi: il 44% da colture erbacee, il 6% da arboree, il 14% dalla zootecnia, il 5% da agriturismo, il 15% da energia, il 12% da contributi, il 4% da altre entrate varie. I lavoratori sono 596, di cui 88 nuovi entrati. Gli investimenti realizzati nel biennio 2023-2024 ammontano a circa 9 milioni di euro, al netto dei contributi europei, e riguardano soprattutto miglioramenti fondiari, attrezzature, organizzazione, macchinari e strutture per l'attività. Le criticità più evidenti, negli anni successivi all'alluvione, sono legate alla scarsa redditività agronomica e, conseguentemente, al rischio per la tenuta numerica di lavoratori e basi sociali. Per ogni ettaro sono state impiegate, in media, 22 ore uomo e 12 ore macchina, in ripresa ma comunque ancora sotto l'intensità registrata prima dell'alluvione.



UNISCITI ALLA RIVOLUZIONE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE

Con Energia Romagna nasce la piattaforma che coordina e gestisce le comunità energetiche promosse da Legacoop Romagna e Legacoop Imola: un sistema aperto a imprese, cittadini e realtà del terzo settore, che possono partecipare sia come produttori sia come consumatori di energia, generando risparmi economici e benefici ambientali. Unisciti alla comunità più vicina e diventa protagonista della transizione energetica del tuo territorio.

www.energiaromagna.it



INCHIESTA "SMOKE CORNER"

Spaccio ai giardini Speyer: la procura chiede il carcere per 9 persone, il giudice dice sì per 5

Indagine della polizia: in tre mesi con telecamere nascoste documentate 73 cessioni di hashish, anche vicino alle scuole. Il tribunale parla di zona colonizzata dagli spacciatori: "Un parco della droga accessibile di giorno e di notte"

Un'indagine antidroga portata avanti dalla polizia per tre mesi a Ravenna si è conclusa a fine febbraio con gli arresti di 14 persone che abitualmente spacciavano in strada nelle zone tra stazione ferroviaria, giardini Speyer e vie limitrofe. La procura ha chiesto la custodia in carcere solo per nove persone (lasciando gli altri a piede libero), il giudice non ha convalidato gli arresti, ma ha accolto la richiesta di misura cautelare per cinque degli arrestati, mentre per gli altri quattro ha disposto la momentanea remissione in libertà con il divieto di dimora nel comune di Ravenna (si apriranno le porte del carcere in caso di violazione del divieto).

L'inchiesta è partita all'inizio di dicembre 2025. In tre mesi le videocamere di sorveglianza della rete pubblica (oltre ad alcune aggiuntive installate apposta) e gli appostamenti in borghese (fermando i consumatori dopo l'acquisto) hanno consentito agli investigatori della squadra mobile di documentare 73 cessioni di droga, quasi sempre hashish (da cui il nome dell'operazione "Smoke Corner") e 105 violazioni di carattere penale per l'inosservanza delle misure di allontanamento già emesse dall'autorità di pubblica sicurezza.

In nessuno dei 73 casi c'è stato l'arresto in flagranza. La particolarità dell'operazione, infatti, è stata la scelta investigativa (mai utilizzata finora a Ravenna) di ricorrere allo strumento del cosiddetto arresto differito (previsto dalla legge 146/2006) in modo da avere un quadro più ampio della condotta dei pusher e mostrare la non occasionalità dell'attività di spaccio così da andare oltre la soglia del fatto singolo di lieve entità.

Il giudice per le indagini preliminari non ha convalidato gli arresti perché ha ritenuto che non ci fossero i presupposti per eseguire gli arresti in maniera differita, una possibilità prevista dal codice in via eccezionale per consentire di proseguire indagini in ambito transnazionale o sotto copertura. Presupposti che tuttavia, in estrema sintesi, non sono stati ravvisati nel contesto dell'inchiesta "Smoke Corner". Esiste tuttavia il rischio di reiterazione del reato e quindi per cinque degli indagati è scattata la custodia cautelare in carcere.

L'ordinanza del gip, di cui i quotidiani locali hanno riportato alcuni passaggi, dipinge però una fotografia tutt'altro che positiva per il quartiere dei giardini Speyer. Un'area, osserva il giudice, in cui si manifesta ormai una sorta di colonizzazione da parte di spacciatori di piccolo cabotaggio, immediatamente

In manette stranieri under 30 e una donna

Le persone arrestate hanno precedenti penali e di polizia (in particolare in materia di sostanze stupefacenti), sono 13 uomini e una donna, tutti di età inferiore ai 30 anni, tutti stranieri (sono di Senegal, Marocco, Algeria, Tunisia, Gambia e Guinea) e quasi tutti (tranne un paio) in regola con le norme sull'immigrazione (nessuno di loro figura tra i migranti coinvolti nell'indagine sui medici per i cosiddetti certificati anti-rimpatrio). Si parla di persone che in quasi tutti i casi risultano senza fissa dimora, per lo più ospitati da amici o conoscenti in alloggi di fortuna; impossibile, quindi, stabilire gli arresti domiciliari.

reperibili da parte degli acquirenti, che sanno di poter trovare hashish pressoché a qualsiasi orario. E i modesti quantitativi di droga al centro delle singole cessioni documentate sarebbero, sempre secondo il giudice, solo una punta dell'iceberg del fenomeno spaccio nella zona, dipinta come un parco della droga costellato da un numero indistinto di "pesci piccoli" dello smercio di sostanze prevalentemente leggere. E se, negli anni, intorno alla stazione sono cambiati i volti di chi smercia, non è però mutata in meglio - anche questa è una riflessione del gip - la situazione generale, tanto che si giustifica l'allarme sociale: gli Speyer, nell'ordinanza, sono tratteggiati come una piazza degli stupefacenti in cui tanti episodi di microcriminalità si assommano, attirando acquirenti di ogni età ed estrazione, dando vita a un bazar a cielo aperto accessibile di giorno come di notte e travalicando quindi i confini del mero degrado urbano. Tanto più se si considera che la compravendita di droga avviene a due passi dal liceo classico e da ragioneria. In due occasioni, fra l'altro, la questura ha registrato l'avvenuta cessione di stupefacenti a minorenni.

Andrea Alberizia



Un momento della retata svolta dalla polizia nel pomeriggio del 26 febbraio al quartiere della stazione ferroviaria di Ravenna

CENTROSINISTRA

UNA MOZIONE IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE A ISTITUIRE UN GARANTE COMUNALE PER I DIRITTI DEI DETENUTI

Mozione presentata dalla consigliera di maggioranza Francesconi. La casa circondariale di Ravenna ha 49 posti, a novembre 90 rinchiusi

Il consiglio comunale di Ravenna nei giorni scorsi ha approvato la mozione della lista civica Progetto Ravenna - che riunisce i partiti Azione, Italia Viva, Psi e Più Europa e fa parte della maggioranza di centrosinistra - che propone l'istituzione del "garante comunale dei diritti delle persone private della libertà", «una figura per garantire che la Costituzione e le leggi ordinarie siano realmente efficaci anche dietro le sbarre, tutelando la dignità e la centralità della persona umana». Il carcere di Ravenna (nella foto) ha una capienza di 49 posti (il più piccolo in regione) e allo scorso novembre erano presenti 90 detenuti.

La legge che ha istituito il Garante nazionale consente anche l'attivazione di garanti a livello territoriale: in Emilia-Romagna opera un garante regionale e la maggior parte delle città sedi di carcere ha già previsto garanti comunali.

«Tuttavia - ricorda Chiara Francesconi, capogruppo consiliare di Progetto per Ravenna - la nostra città è una delle pochissime realtà in Emilia Romagna ancora priva della figura», nonostante l'esistenza di una storica attività di associazioni e volontari che lavorano con la popolazione carceraria attraverso progetti e iniziative per il reinserimento sociale e il recupero dei detenuti.

La mozione impegna il Comune a un percorso per giungere all'istituzione di una figura indipendente, da individuare fra persone con elevate competenze ed esperienze specifiche, «in grado di assicurare tutela, monitoraggio e promozione dei diritti fondamentali dei detenuti».

Fratelli d'Italia ha votato contro alla proposta: «La situazione del carcere di Ravenna è certamente da monitorare - si legge in una nota inviata alla stampa -, ma raffrontata ad altre realtà, non presenta criticità tali da giustificare l'istituzione di una nuova figura comunale, con conseguenti costi per l'ente. Rischierebbe di rappresentare una duplicazione di funzioni già esercitate a livello regionale e nazionale, senza apportare un reale valore aggiunto».



EDILBLOCK

visita il sito
o inquadra il QR Code
www.edilblock.it



NOVITÀ 2026

Che non puoi lasciarti sfuggire!

HAI ANCORA UN CAMINO APERTO?

Mettiti in regola con
un inserto a legna o a pellet

**STAI UTILIZZANDO UNA STUFA
A LEGNA O PELLE** da qualche
anno, forse nemmeno più a norma,
che vorresti sostituire?

HAI UN CAMINO INGOMBRANTE E POCO FUNZIONALE?

Lo puoi sostituire con una stufa

FACCIAMO TUTTO NOI

In tutti e **3 i casi** ci sono **2 agevolazioni**
che puoi sfruttare contemporaneamente
per **avere gran parte del rimborso**

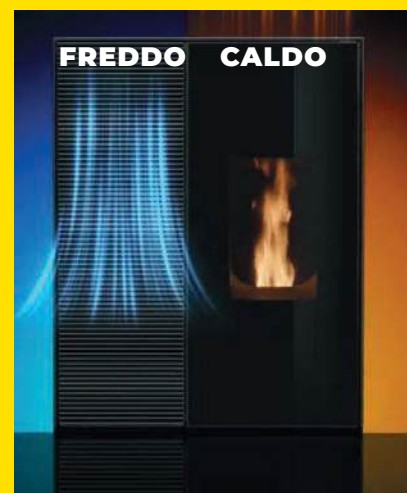
**CHIEDI UN APPUNTAMENTO ALLO 0545 62637
PER UN PREVENTIVO DETTAGLIATO SENZA IMPEGNO**

VENITE A TROVARCI PER VEDERE LE STUFE A PELLE PER TUTTE LE ESIGENZE!

RIVENDITORE MCZ

NOVITÀ STUFE A PELLE

**STUFA A PELLE +
ARIA CONDIZIONATA
PER L'ESTATE**



€ 4.490 iva compresa

STUFA A PELLE
che può rimanere accesa 30 giorni
di seguito senza essere pulita



€ 2.700 iva compresa

PICCOLA MA POTENTE

Riscalda 70m²
L 43 x H 79,5 x P 45



€ 1.000
iva compresa

Via Liguria 1 - BAGNACAVALLLO (RA) - Tel. 0545.62637 - ESPOSIZIONE - VENDITA - INSTALLAZIONE

LO "SPIEGONE"

Arresto, custodia, pena sospesa, recidiva: una guida «Il carcere preventivo deve essere un'eccezione»

Con la professoressa Valentini, docente di Procedura penale, proviamo a distinguere cosa c'è di vero o falso nei tanti luoghi comuni del settore, perché "mettere tutti in galera e buttare la chiave" può non essere la soluzione

Cosa c'è di vero e di falso nei tanti luoghi comuni sulla giustizia italiana? Perché si può essere arrestati ed essere liberi il giorno dopo? Davvero i giudici rovinano il lavoro delle forze dell'ordine rimettendo in libertà i criminali? Perché si può essere condannati ma non si va in carcere? Queste e tante altre domande sul sistema giudiziario spesso accendono il dibattito, non solo quello da bar ma anche nei salotti tv o nelle sedi istituzionali. Abbiamo provato a chiarire un po' di dubbi "della pancia" parlando con Elena Valentini, professoressa associata di Procedura penale al dipartimento di Scienze giuridiche di Ravenna.

Professoressa, l'opinione pubblica resta particolarmente colpita quando la cronaca nera riporta episodi in cui gli autori erano già stati arrestati. La reazione più comune è il convincimento che le forze dell'ordine facciano il loro dovere e i giudici rimettano in libertà i delinquenti.

«La questione è oltremodo attuale, poiché esprime un luogo comune molto diffuso sui giudici: talmente diffuso e talmente in grado di fare presa sull'opinione pubblica da essere stato utilizzato dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in una conferenza stampa rilasciata all'inizio dell'anno. Il punto di partenza deve essere la distinzione tra pena, custodia cautelare e arresto. La pena è quella che si applica solo all'esito del processo, e dunque solo dopo che la sentenza di condanna è diventata irrevocabile, una volta esauriti i tre gradi di giudizio previsti dall'ordinamento. L'arresto opera invece all'inizio del procedimento, quando la polizia coglie una persona in flagranza, e cioè nell'atto di compiere un delitto di una certa gravità, o comunque subito dopo, mentre si sta dando alla fuga. L'arresto viene comunemente definito come misura precautelare: la pronta cattura dell'indagato da parte della polizia serve infatti a consentire l'applicazione della custodia in carcere, che potrà essere

disposta dal giudice su richiesta del pubblico ministero. Tuttavia, non è detto che un arresto operato dalla polizia sia sempre seguito dall'applicazione della custodia in carcere, le cui condizioni applicative non coincidono con quelle che legittimano l'arresto. Le misure cautelari presuppongono infatti la sussistenza non solo di gravi indizi di colpevolezza, ma anche di almeno una fra queste esigenze cautelari: il pericolo di inquinamento delle prove, il rischio di fuga, il pericolo di commissione di reati della stessa specie e con un certo grado di gravità. In mancanza di uno di questi tre rischi, le misure cautelari non possono trovare applicazione. Ciò spiega come talvolta l'arresto possa non essere seguito dalla custodia in carcere. Non solo: tale specifica misura cautelare può essere applicata solo se si procede per un delitto punito con una pena massima non inferiore a cinque anni».

Che valutazioni fa il giudice per applicare o meno una misura cautelare?

«Può accadere che il giudice escluda la sussistenza delle tre esigenze cautelari, o comunque non ne ravvisi un'intensità tale da giustificare l'applicazione della custodia in carcere. Le ragioni possono essere le più varie. Nel momento in cui valuta i rischi cautelari, il giudice ancora non applica una pena, ma svolge una prognosi sul futuro comportamento della persona. Tale tipo di valutazione è di per sé altamente discrezionale, si svolge in condizioni di urgenza e sulla base di elementi probatori non ancora vagliati nel processo. In generale, non si dovrebbe mai dimenticare che l'imputato è considerato innocente fino alla sentenza definitiva di condanna, e che la custodia in carcere dovrebbe costituire l'eccezione. Nonostante ciò, in Italia sono molti gli indagati a finire dietro le sbarre. Ma i media tendono a stigmatizzare il fenomeno opposto: infatti, fanno notizia e finiscono sui giornali quasi solo i casi in cui la prognosi del giudice si è rivelata *ex post* erronea e troppo generosa rispetto alla capacità di auto-contenimento dell'indagato».

La necessità di uno dei tre rischi per applicare il carcere prima della sentenza definitiva vale anche nei casi in cui in appello arriva una condanna che ribalta un'assoluzione in primo grado?

«Vale sempre lo stesso principio: la pena può essere scontata solo una volta che la sentenza di condanna sia divenuta irrevocabile. E dunque una volta definito non solo il primo grado di giudizio, ma anche quelli, eventuali, dell'appello e della cassazione. Quando l'imputato è ristretto in carcere o anche solo agli arresti domiciliari prima che la condanna sia definitiva, lo è perché il giudice ha ritenuto sussistenti i presupposti per applicare la custodia».

Gli accusati di omicidio molto spesso trascorrono il tempo delle indagini e del processo in custodia. Per loro esiste sempre almeno una di quelle tre condizioni?

«Come abbiamo detto, l'opinione pubblica tende erroneamente a sovrapporre la custodia cautelare alla pena. Questo fenomeno, e le connesse aspettative della collettività, finiscono inevitabilmente per condizionare il giudice nella valutazione delle esigenze cautelari, in particolare per quanto riguarda la verifica del rischio di reiterazione del reato. Per i delitti meno esposti mediaticamente, la pressione è senz'altro meno incisiva. Quanto al rischio di fuga, nel caso di delitti molto gravi esso tende ad essere considerato più concreto man mano che ci si avvicina alla definitività della sentenza».

Quando l'arrestato o imputato è straniero, magari da poco in Italia, non è inevitabile che ci sia un pericolo di fuga?

«La precarietà abitativa e la situazione di irregolarità sul territorio non possono, da soli, fondare una valutazione di sussistenza del rischio di fuga. Lo stesso vale per la presenza di legami familiari nel Paese d'origine, che potrebbe agevolare una fuga all'estero. Tuttavia, è innegabile come tutti questi elementi possano incidere, e anche molto significativamente, sulla valutazione del pericolo di fuga. Le condizioni di vita in cui spesso versa uno straniero irregolare possono poi assumere rilevanza anche per considerare il pericolo di reiterazione del reato, specie quando allo stato di clandestino corrisponde l'impossibilità di dimostrare di avere un lavoro regolare (e non in nero). Una persona che non è in grado di documentare un lavoro regolare non riesce neppure ad esibire di avere mezzi leciti di sussistenza: proprio per questo, essa viene spesso considerata più incline a delinquere».

Un reato commesso da qualcuno che era già stato arrestato e non trattenuto in carcere lascia la sensazione di un sistema che gira a vuoto...

«Tale fenomeno si verifica solo per reati di gravità medio-bassa. In generale, non si può

sottovalutare l'effetto criminogeno del carcere, che vale per tutti: per chi entra in cella per la prima volta a 50 anni, ma ancora di più per i giovani. Bisogna assolutamente scongiurare il rischio che il carcere diventi il vivaio della criminalità. Anche per questo, è doveroso che il giudice mostri una certa fiducia nei confronti di un giovane. È lo stesso motivo per cui in casi di pene non particolarmente elevate si dovrebbe privilegiare l'espiazione fuori dal carcere con le cosiddette misure alternative. Purtroppo, fa notizia solo colui che torna a delinquere, ma non colui che, dopo essere stato rimesso in libertà, si astiene da ulteriori reati».

In caso di condanna, dalla pena viene sottratto il tempo eventualmente passato in custodia cautelare?

«Sì, tale meccanismo viene chiamato "scomputo del presofferto". Per questo non sono così rari i casi in cui una persona viene condannata ma non entra in carcere se ha già trascorso un periodo in custodia».

Ci sono poi i casi in cui la condanna arriva, ma non viene eseguita perché a intervenire è la sospensione condizionale. E il cittadino si infuria...

«Nel caso di una condanna non superiore a due anni, e se la persona condannata non ha precedenti ostativi o appare meritevole di fiducia, il giudice può decidere di sospendere l'esecuzione della pena per un certo periodo, in cui il condannato non deve commettere altri reati. Non è un automatismo, è una decisione del giudice sul singolo caso. La decisione si basa su una valutazione complessiva del caso e della personalità del condannato. Se durante il periodo di prova il condannato si comporta correttamente, la pena non viene eseguita; in caso contrario, la sospensione verrà revocata. Se il giudice lo ritiene, le pene sospese possono essere cumulate, e, fino a quando il cumulo non raggiunge i due anni, non si esegue la pena. Il principio, anche qui, è quello di cercare di portare meno gente possibile a vivere un'esperienza traumatica come il carcere».

Cos'è la recidiva e quando interviene?

«La recidiva è una circostanza aggravante che incide sulla quantificazione della pena: al momento della sentenza la pena è più alta se il condannato ha già commesso altri reati, anche a prescindere dall'intervallo di tempo trascorso. Esistono varie ipotesi di recidiva. Quella semplice si ha quando viene commesso un reato che non ha attinenza con quello precedente e l'aumento è fino a un terzo della pena. Quella reiterata, che subentra dal terzo reato, può comportare un aumento di pena fino a due terzi. Cioè una pena di un anno può trasformarsi in un anno e otto mesi».

C'è la convinzione che in carcere si vada poco perché si possa facilmente beneficiare di misure alternative.



L'aula della corte d'assise in tribunale a Ravenna. La giuria è composta due magistrati togati e sei giudici popolari (cittadini estratti a sorte), è competente per i delitti più gravi che prevedono pene all'ergastolo o reclusione non inferiore nel massimo a 24 anni, oltre ad altri delitti specifici)



La polizia di Ravenna al lavoro in via di Roma. A destra l'arrivo di migranti al porto di Ravenna

Referendum: dibattito tra pm e avvocati

La professoressa Elena Valentini sarà moderatrice di un incontro sul referendum sulla magistratura (al voto 22-23 marzo) che si terrà il 12 marzo alle 16.30 nell'aula magna del dipartimento di Giurisprudenza di Ravenna (via Oberdan 1). Intervengono il pm Francesco Coco e gli avvocati Ettore Greci, Luca Ferrini e Lorenzo Valgimigli).



«È provato che le misure alternative alla detenzione costituiscono uno degli strumenti più efficaci per scongiurare il rischio di recidiva. La loro applicazione, dunque, non solo risponde a un principio di umanità, ma ha ricadute assolutamente positive in primis per la società. L'affidamento in prova ai servizi sociali è forse la misura più rilevante sul piano empirico, e di regola può essere concessa in relazione alle condanne fino a quattro anni. La decisione di concedere l'affidamento in prova spetta al tribunale di sorveglianza. Nel caso di processi con forte esposizione mediatica, al momento di decidere se accordare tale misura non si può escludere che i giudici possano risentire del giustizialismo diffuso nell'opinione pubblica».

Una condanna all'ergastolo equivale davvero a restare in carcere tutta la vita? Più in generale, come sono regolate la semilibertà e la libertà condizionale?

«In Italia l'ergastolo non è una pena fittizia: abbiamo circa 1.800-2.000 ergastolani su 60mila detenuti, con un trend delle sentenze che applicano il "fine pena mai" in leggero aumento (di circa l'1 per cento all'anno). In generale, dire che chi prende l'ergastolo esce dopo pochi anni è falso: nel sistema italiano molti ergastolani restano in carcere anche più di cinquant'anni. La semilibertà, che prevede la possibilità di uscire dal carcere ogni giorno per recarsi al lavoro (o per svolgere altre attività rieducative), si può ottenere una volta espiata metà della pena. Per l'ergastolo la soglia da raggiungere è indicata convenzionalmente in 20 anni. La libertà condizionale è invece un istituto che consente al condannato, dopo aver scontato una cospicua parte della pena e dato prova di sicuro ravvedimento, di essere ammesso alla libertà prima della fine della pena, subordinatamente al rispetto di determinate condizioni per un periodo di prova. Se le condizioni vengono rispettate, la pena si considera estinta; in caso contrario, il beneficio è revocato. Infine, la libertà anticipata è legata alla partecipazione all'opera di rieducazione: si può beneficiare di uno sconto di pena di 45 giorni ogni 6 mesi espiati».

È vero che le pene del nostro sistema giudiziario sono troppo leggere?

«In generale, la tendenza da parte della legge è piuttosto quella di aumentare le pene, e certamente non di diminuirle. In particolare, ad ogni emergenza securitaria il legislatore interviene ampliando l'area del penalmente rilevante istituendo nuovi reati, oppure aumentando il quantum di pena applicabile rispetto a reati già previsti dall'ordinamento. Si tratta di un fenomeno ampiamente denunciato, e che può essere osservato anche solo considerando

la grande frequenza con la quale vengono varati i cosiddetti decreti o pacchetti sicurezza. In proposito, bisogna anche specificare che questo estremo rigore punitivo è più facilmente riservato alla criminalità di strada; quantomeno nell'ultimo periodo, esso non viene viceversa riservato anche alla criminalità dei cosiddetti colletti bianchi».

Come valuta il recente pacchetto sicurezza approvato dal centrodestra?

«Il "decreto sicurezza" appena varato sposta in modo sensibile l'asse del sistema verso la prevenzione e l'ampliamento dei poteri di intervento, incidendo su diritti fondamentali come la libertà personale e la libertà di manifestazione. Tra le novità c'è il fermo preventivo fino a dodici ore, cioè la possibilità da parte delle forze dell'ordine di trattenere le persone sospette nelle ore precedenti alle manifestazioni ritenute a rischio, così da evitare in via preventiva che ci siano scontri. Invece, l'idea originaria di introdurre il cosiddetto "scudo penale" per le forze dell'ordine è stata opportunamente rivisitata. Tuttavia, per quanto la sua fisionomia sia stata edulcorata rispetto al progetto iniziale, la previsione di una disciplina differenziata per la trattazione delle notizie di reato a carico degli agenti di polizia rischia comunque di incrinare il principio di eguaglianza davanti alla legge».

Aumentare reati e pene è il modo giusto di affrontare la necessità di sicurezza?

«Mi ricollego a quanto detto prima rispetto all'importanza delle pene alternative, come pure delle misure risocializzanti in carcere, che tuttavia riescono a raggiungere solo una modesta porzione dei detenuti a causa delle condizioni di sovraffollamento degli istituti penitenziari. Il diritto al lavoro e il diritto allo studio, come pure il diritto all'affettività, dovrebbero essere tutelati in modo molto più robusto. Non solo per il benessere dei detenuti, ma anche per quello della società che dovrà riaccoglierli una volta che questi abbiano scontato la pena».

L'inasprimento delle pene non ha un effetto deterrente?

«L'efficacia deterrente è limitata se non è accompagnata da un aumento della certezza e della rapidità della sanzione; è semmai la probabilità di essere puniti, più che la gravità della pena, a incidere sui comportamenti».

Ha parlato di sovraffollamento. Eppure si sente dire "in carcere hanno anche la tv, è come stare in albergo".

«Quello da lei così efficacemente sintetizzato è uno dei luoghi comuni più odiosi in materia di giustizia penale. Le condizioni in cui versa-

no le carceri italiane sono allarmanti, e sono state più volte stigmatizzate da importanti organismi internazionali. Basti pensare, tra le altre cose, che nel 2013 la Corte europea per i diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per la violazione sistematica dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che punisce la tortura e i trattamenti inumani e degradanti, a causa delle condizioni degli istituti di pena del nostro Paese e delle condizioni di sovraffollamento in cui i nostri detenuti sono costretti a trascorrere il loro tempo in carcere. A distanza di 13 anni da quella storica sentenza, la situazione non è affatto migliorata. Così come è tragicamente dimostrato anche dall'elevato numero di persone che si tolgono la vita in carcere. Questa dovrebbe essere la reale emergenza, mentre purtroppo il dibattito in materia di giustizia penale è allo stato monopolizzato dal referendum sulla cosiddetta separazione delle carriere».

Quando un reato vede protagonista uno straniero, c'è la convinzione che avvenga perché in Italia le pene sono più lievi rispetto al Paese di origine. "Se lo facessimo noi al loro Paese..."

«Rispetto all'Italia e agli ordinamenti europei, in cui ad esempio la pena di morte è abolita e il sistema penale è fondato su codici moderni di ispirazione liberale, in numerosi Paesi la pena capitale è ancora prevista e applicata, e in alcuni casi è affiancata da punizioni corporali. Ciò detto, le ragioni che spingono persone provenienti da aree in cui le condizioni di vita sono più precarie rispetto a quelle del nostro Paese non possono certamente essere ricondotte alla volontà di queste persone di venire in Italia e in Europa per delinquere con maggior tranquillità. Le ragioni alla base delle alte percentuali di stranieri in carcere sono evidentemente altre. In tal senso, rileva non solo la loro condizione di marginalità sociale ed economica, che può più facilmente spingerli a commettere reati, ma soprattutto il fatto che gli stranieri irregolari riescono ad accedere a misure come gli arresti o la detenzione domiciliari molto più difficilmente, perché spesso non dispongono di un'abitazione. Da questo punto di vista, la legislazione in materia di immigrazione andrebbe modificata in senso meno punitivo, in particolare (anche se non solo) rispetto a persone che non è possibile rimpatriare. Queste persone sono spesso condannate a vivere sul nostro territorio in condizio-

ni di clandestinità che le portano a sostenere un'ampia economia in nero e a divenire preda della criminalità organizzata, o, comunque, a vivere di espedienti oltre la legalità. Su questi fenomeni incide sicuramente anche la miope restrizione delle misure di accoglienza dei richiedenti asilo».

E arriviamo alla questione annosa della giustizia: com'è possibile che ci vogliano così tanti anni per arrivare a un verdetto definitivo?

«Rispetto agli altri Paesi, l'Italia è uno dei fanalini di coda quanto a durata media dei processi penali. L'irragionevole durata dei processi affligge infatti tanto la giustizia civile quanto quella penale. La questione nasce dalla impietosa sproporzione tra risorse e processi da celebrare. Sicuramente, la tendenza ad ampliare l'area del penalmente rilevante, e dunque a inserire nuovi reati, finisce per aumentare la mole dei processi da trattare. È un circolo vizioso. Negli anni, il legislatore ha cercato di introdurre strumenti deflattivi, ampliando l'ambito operativo di procedimenti speciali come patteggiamento, giudizio abbreviato, decreto penale di condanna, e introducendo altresì la sospensione del procedimento con messa alla prova (confinato a procedimenti per reati non particolarmente gravi). Questi riti speciali hanno tutti natura premiale, poiché lo Stato concede benefici all'imputato che li sceglie in alternativa al giudizio ordinario, prevedendo una sorta di ricompensa in termini di sconto sulla pena per chi rinuncia al dibattimento. Tuttavia, la prospettiva della possibilità di lucrare la prescrizione del reato ha per lunghi anni impedito a queste procedure speciali di decollare pienamente sul piano empirico: l'imputato può infatti trovarli poco allettanti se pensa di poter ottenere un proscioglimento per prescrizione grazie ai tempi lunghi del giudizio ordinario. Nell'ultimo periodo, soprattutto grazie alla sospen-

sione del procedimento con messa alla prova, lo scenario è parzialmente cambiato: questo rito ha infatti dato buona prova di sé, contribuendo a ridurre il numero complessivo dei processi ordinari. Negli anni, soprattutto negli ultimi dieci, svariate riforme hanno anche circoscritto la possibilità di proporre appello, quantomeno in relazione a sentenze concernenti i reati meno gravi. Queste riforme, come pure altri interventi, cominciano a mostrare i propri risultati, sia pure in modo non omogeneo sul territorio nazionale. Ad oggi, il giudizio di cassazione ha visto i propri tempi medi ridursi in modo significativo. L'arretrato delle corti d'appello rimane invece tuttora molto consistente».

Andrea Alberizia

«L'aumento delle pene non serve, è la probabilità di essere puniti che funziona di più»

FORZE DELL'ORDINE

«I poliziotti arrestano chi deve essere arrestato, anche se un giudice poi lo rimetterà in libertà»

Il segretario provinciale del principale sindacato assicura che non manca la motivazione. A volte capita che guardie e ladri si incontrino fuori dal lavoro: «Una persona che avevo denunciato mi presentò la fidanzata»

«I poliziotti sono professionisti della sicurezza che applicano regole per far rispettare regole: continueremo ad arrestare chi va arrestato, anche se il giorno dopo un giudice decide che deve tornare in libertà». Le parole sono di Valter Rivola, in polizia da trent'anni, dal 2002 alla squadra mobile della questura di Ravenna e da un anno e mezzo segretario provinciale del Sindacato autonomo di polizia (Sap).

Rivola riconosce che chi indossa la divisa in strada a volte vorrebbe vedere un esito giudiziario diverso per gli interventi fatti nel turno di pattuglia: «Però non viene mai meno la motivazione per tornare in servizio e fare il proprio dovere. E questo avviene anche grazie ai buoni rapporti professionali e umani tra forze dell'ordine e magistrati della procura. C'è rispetto reciproco».

L'esempio è dato dagli episodi in cui la normativa concede all'operatore di sicurezza la facoltà di arresto in flagranza: «In maniera trasparente c'è un dialogo con il pubblico ministero di turno per metterlo al corrente del quadro completo, sempre nel rispetto dei ruoli, e difficilmente si va a eseguire un arresto se si riscontra la possibilità che non regga al vaglio di un giudice».

Un rapporto diretto fra procura e poliziotti che nasce anche dalla dimensione contenuta della città e quindi delle sue istituzioni: «Gli addetti ai lavori di questo settore non sono tantissimi e per chi lo fa da molto tempo è comune

vedere sempre gli stessi volti. La conoscenza diretta facilita la valutazione della persona con cui hai a che fare. È chiaro che in una grande città non può accadere».

Uno dei provvedimenti che più di altri sembra mostrare scarsa efficacia agli occhi dell'opinione pubblica è il cosiddetto Daspo urbano. L'espressione gergale, mutuata dalla terminologia dell'ordine pubblico negli stadi (Daspo è acronimo di divieto di accedere alle manifestazioni sportive), indica in realtà un divieto di accesso alle aree urbane (Dacur): una misura amministrativa introdotta nel 2017 per tutelare decoro e sicurezza in specifiche aree cittadine (stazioni, parchi, scuole). Comporta un ordine di allontanamento fino a due anni. La violazione dell'ordine del questore è un reato punito con l'arresto da 6 mesi a un anno. Non ci sono dati empirici, ma l'esperienza diretta delle forze dell'ordine mostra uno scarso rispetto del provvedimento da parte dei destinatari: «Parliamo di un provvedimento che interragisce anche con la mentalità del destinatario cui è richiesta la volontà di attenersi a una misura lieve. È un cartellino giallo». Continuare ad applicarla ha una funzione proiettata nel futuro: «Le ripetute violazioni diventano un dettaglio nella valutazione della pericolosità del soggetto per l'eventuale richiesta e applicazione di provvedimenti più severi».

Tra le maglie delle norme c'è poi il margine di manovra di chi difende un arrestato: «Fa



parte delle regole del gioco. È chiaro che un avvocato cerca anche di usare a suo favore un eventuale imprecisione nell'operato della polizia. Anche per questo c'è il massimo sforzo nell'applicare le regole, per "scaricare il fucile" della controparte».

Fare il poliziotto in una città di provincia fa sì anche che capitino di incontrare nella quotidianità extra lavoro le stesse persone che puoi

avere indagato o arrestato. E capitano anche situazioni inattese: «Un poliziotto in servizio contesta un fatto, non la persona che lo compie – afferma Rivola –. Ricordo una volta in cui ero in compagnia di mia moglie e incontrai un ragazzo che avevo denunciato. Si fermò a salutarci e ci presentò la sua fidanzata». Così come capita che in occasione di manifestazioni di protesta in strada ci siano sempre gli stessi volti dal lato degli antagonisti e dal lato dell'ordine pubblico: «Credo che questo faciliti il dialogo, anche prima degli eventi, se ognuno rispetta il ruolo dell'altro».

A proposito di manifestazioni, Rivola riflette sul dibattito attorno all'ultimo pacchetto sicurezza in cui si è parlato del cosiddetto scudo penale per gli agenti in servizio: «Come Sap da anni affermiamo che vada punito chi sbaglia con dolo nell'esercizio del proprio compito, ma al tempo stesso trovarsi indagati per vicende che riguardano il proprio lavoro è un inutile accanimento. Creare un canale parallelo per la valutazione dell'operato serve a ridurre i tempi e restituire più serenità a chi a volte è costretto a prendere decisioni difficili. Penso al carabiniere di Verucchio che la notte di Capodanno del 2025 uccise un 23enne che aveva ferito quattro persone in strada con un coltello. Ci è voluto un anno per arrivare all'archiviazione del caso riconoscendo la legittimità dell'intervento. Un anno sotto indagine che non facilita la serenità dell'indagato». (and.a.)

TIM COLOR

SERVICE Srl

**RISTRUTTURAZIONI
CONDOMINIALI**

**RIVESTIMENTO
TERMOCAPPOTTO**

**TINTEGGIATURA
E VERNICIATURA**

**RIFACIMENTO TETTI
E SMALTIMENTO
ETERNIT**

**RIPRISTINO
E TRATTAMENTO
CEMENTO ARMATO**

**IDROLAVAGGIO
E SABBIAURA
ECOLOGICA**

**RIFACIMENTO
BALCONI**



IN TRIBUNALE/1

L'avvocato: «La detenzione in carcere prima di una sentenza definitiva andrebbe evitata il più possibile»

Valentinotti auspica più garantismo: «Il popolo vorrebbe la forza in piazza, ma bisognerebbe capire che magistrati e legali non tramano contro lo Stato»

«Un avvocato cerca sempre di evitare il carcere come misura cautelare per il suo assistito, non perché voglia "fregare lo Stato", ma perché esiste la presunzione di innocenza e la detenzione prima di una sentenza definitiva è una condizione gravosa che andrebbe evitata il più possibile». Il 39enne Andrea Valentinotti, avvocato di Lugo, non ha dubbi sulla necessità di trovare alternative alla cella.

Ma spesso la pancia dell'opinione pubblica vorrebbe gettare la chiave. «Il popolo vorrebbe vedere la ghigliottina in piazza – dice Valentinotti –. Ma dipende cosa vogliamo sacrificare: applichiamo il carcere prima della sentenza anche per il minimo reato per la tutela dell'ordine pubblico, oppure salvaguardiamo il diritto costituzionale che impone il minor sacrificio possibile della libertà di una persona non ancora giudicata?».

L'esperienza in tribunale per Valentinotti dice che tra i giudici è più diffuso l'approccio che considera il carcere preventivo solo come soluzione senza alternative: «Ho sempre avuto a che fare con magistrati che hanno fatto ricorso al carcere solo quando era l'unica possibilità e non sono rare le volte che in udienza il giudice si è detto disponibile a rivedere il provvedimento se in seguito fosse emersa una possibilità più leggera».

Uno scenario che a molti può sembrare troppo morbido. Valentinotti auspica più rispetto per gli operatori della giustizia nelle loro scelte: «Magistrati e avvocati non sono in tribunale per tramare contro l'ordine pubblico. Un po' di educazione civica ricorderebbe a tutti che il principio della pena deve tendere alla rieducazione».

A prescindere dall'essere più o meno garantisti, su quanto ragionato fin qui inciderà poco l'esito del referendum del 22-23 marzo, sebbene alcune parti politiche dicano il con-



Due incontri sul referendum

L'avvocato Andrea Valentinotti prenderà parte a due incontri pubblici sul referendum sulla magistratura. Il 7 marzo alle 14.30 a Fusignano (sala Granaio, organizza Cgil) con il magistrato Gianluca Chiapponi. Il 9 marzo a Ravenna (sala Ragazzini di largo Firenze, organizza Ravenna Viva) con l'avvocato Carlo Benini.

trario. La riforma Nordio tocca la struttura della magistratura e non i procedimenti. Un possibile effetto però potrebbe esserci, secondo l'opinione di Valentinotti (che fa parte del comitato per il No): «Dalla riforma uscirebbe una figura del pubblico ministero molto più forcaiolo, molto più interessato alla condanna e non alla ricostruzione della vicenda. Quindi mi aspetto più richieste di carcere come misure cautelari. Avremmo un pm più come avvocato dell'accusa, ma credo che sia più utile un pubblico ministero che faccia le indagini come prevede oggi il codice anche a favore dell'indagato e che in udienza chieda l'assoluzione se la vicenda è diversa da come l'aveva ipotizzata». (and.a.)

IN TRIBUNALE/2

QUANDO IL DIFENSORE D'UFFICIO SUBISCE LE OFFESE (O PEGGIO) DEL SUO ASSISTITO

Non si può rinunciare all'incarico una volta estratti A volte solo pochi minuti per studiare il caso

La giustizia italiana prevede che l'accusato abbia un avvocato difensore. Al momento del bisogno, a chi non ne ha uno di fiducia, cioè scelto di propria iniziativa, ne viene assegnato uno d'ufficio. Lo nomina l'autorità giudiziaria attingendo in modo casuale da un elenco dove si iscrivono gli avvocati che hanno superato un corso di due anni tenuto dalla camera penale con esame finale (per restare in lista servono almeno dieci udienze all'anno). Gli elenchi sono due: per le urgenze e per i non urgenti. «Nel primo caso si tratta quasi sempre di persone arrestate – spiega l'avvocato Andrea Valentinotti –. Chi è in quell'elenco riceve un calendario ogni tre mesi con le reperibilità. In media oggi capita una volta ogni venti giorni, tempo fa era anche una volta ogni dieci. Ogni giorno in provincia di Ravenna sono reperibili tre avvocati».

L'avvocato iscritto alle difese d'ufficio non può rinunciare all'incarico: «Un difensore di fiducia può tirarsi indietro in qualunque momento, ma per chi è d'ufficio è diverso. Questo significa anche dover assistere persone da cui vieni sminuito e offeso o anche peggio». Valentinotti ricorda un caso personale: «Un mio assistito mi disse di starmi a casa dal tribunale perché si riteneva innocente e non voleva la mia difesa. Io feci il mio dovere, andai in aula e ricordo lo stupore di quella persona quando si rese conto che avevo studiato le carte sebbene lui mi avesse trattato tutt'altro che bene».

Se il rapporto prende una china pericolosa (per esempio nel caso di minacce o molestie) allora si chiede al giudice di approvare la sostituzione con un altro avvocato: «Credo che sarebbe ormai opportuno che si creasse un rapporto tra autorità e istituzione forense per facilitare quei casi in cui il legale vive davvero un rapporto complicato».

Uno dei momenti più frequenti in cui interviene l'avvocato d'ufficio è il processo direttissimo che – nella maggior parte dei casi – si affronta all'indomani di un arresto in flagranza: «Spesso si può vedere il fascicolo solo quando si arriva in aula e il tempo per studiare il caso non è molto. Di solito il giudice è disponibile a concedere qualche minuto. Nei casi più complessi si chiede il termine a difesa con il rinvio dell'udienza per dare tempo di approfondire la strategia».

È bene sottolineare che la difesa d'ufficio è cosa diversa dal gratuito patrocinio: l'avvocato d'ufficio va pagato così come quello di fiducia. Il gratuito patrocinio è invece la copertura delle spese da parte dello Stato per chi ha un reddito annuale familiare di poco inferiore ai 14mila euro.



Auguri a tutte le donne!

Settimana delle donne

dal 4 marzo al 8 marzo

Mar Art Caffè Garden Bistrot

- Mercoledì 4 marzo – L'Oracolo del Femminile
- Domenica 8 marzo – Tombola al Femminile

4412 by Casa Spadoni

- Venerdì 6 marzo – Festa delle Matricole
- Domenica 8 marzo – Sunday Brunch al Femminile

Mercato Coperto

- Sabato 7 marzo – Inaugurazione Mostra "Donne e Motori"
- Domenica 8 marzo – Sfilata al Femminile Storie e Persone Aperitivo delle Donne
- 4-8 marzo – Donne in Festa (Regali dedicati)

Casa Spadoni

- Domenica 8 marzo – Le Roi Parmi Les Femmes (Dinner Show)

info@mcravenna.it 0544 244611 - 3343664030

8 MARZO

Festa della Donna, iniziative per tutti e tutte: cortei, mostre, spettacoli, letture e laboratori

Associazioni e Comuni organizzano eventi vari a partire dai giorni precedenti per sensibilizzare i cittadini sulla parità di genere attraverso momenti culturali e di intrattenimento

Le celebrazioni della Giornata Internazionale della Donna proseguono in tutta la provincia con innumerevoli appuntamenti. Eccone alcuni selezionati - inevitabilmente - a nostra discrezione.

RAVENNA. La Casa delle Donne organizza un corteo (anche) per la pace, con partenza alle 10.30 da Porta Adriana (e arrivo in piazza del Popolo), domenica 8 marzo. Tra gli altri eventi, è allestita alla Biblioteca Oriani la mostra che celebra gli 80 anni dell'Udi, mentre venerdì 6 marzo, alle 9, in via Zirardini sarà inaugurata "Donne nell'Arte" - mostra a cielo aperto di donne che si sono distinte nel campo dell'arte. Sempre venerdì 6 marzo, alle 18 alla sala Ragazzini di Largo Firenze conferenza "Grande Guerra: l'invisibile mobilitazione femminile", con relatore Angelo Nataloni. Sabato 7 marzo alle 9, in piazza Del Popolo, si darà il via alla Pedalata della mimosa; alle 11.30, al Mercato coperto, inaugurazione della mostra fotografica "Donne e motori... Non solo un affare maschile"; alle 16.30, nello Spazio PR2, è in programma "Radici ribelli - Bellezza che resiste"; incontro con l'artista Aminata Sow sul processo creativo e sul significato delle opere esposte (anche il giorno dopo). Alle 21 alle Artificerie Almagià andrà in scena lo spettacolo teatrale "Amiche", con la regia di Anita Guardigli e Carla Scala. Domenica 8 marzo, tra le tante iniziative, alle 15.30 nella sede del Cisim a Lido Adriano festa con laboratori creativi, giochi, merenda. Da segnalare infine al Mar - Museo d'Arte della città di Ravenna, sabato 8 marzo, ore 16, concerto di musica classica e a seguire una visita speciale dedicata alle donne artiste, con un focus su quattro figure: Barbara Longhi, Dadamaino, Titina Maselli e Carla Accardi.

FAENZA. Mercoledì 12 marzo, alle 18.30 al Palazzo del Podestà si terrà l'inaugurazione della mostra "Tremate, tremate le streghe sono tornate", con presentazione dell'Archivio Femminista della Romagna e installazione collettiva di Studio Lemure. Durante la serata si terrà un talk a cui parteciperà Anna Alberelli, tra le socie fondatrici di Sos Donna, insieme ad altre testimonianze di donne che hanno preso parte al Movimento Femminista degli anni Settanta e alla storica Elena



Magalotti. Seguirà la performance "Canzoniere Femminista".

CERVIA. Torna domenica 8 marzo (alle 18 al teatro comunale) lo spettacolo "Madri d'Europa. Le donne che hanno fondato l'Europa", reading teatrale di Alessandra Evangelisti e Federica Chiusole, con le musiche dal vivo di Serena Sansoni.

LUGO. Venerdì 6 marzo alle 18.30 nel Salone estense della Rocca verrà presentato il volume "Stereotipi di genere e dinamiche di potere asimmetrico tra uomini e donne nei rapporti di lavoro". Alla stessa ora nella biblioteca Trisi verrà inaugurata l'esposizione "Mostrami" con opere di Isotta Folli e Matteo Buoso. In chiusura dell'inaugurazione si esibirà la *Dont tell mama band*, tra blues, swing e burlesque.

Nella serata di martedì 10 la cardiologa Giulia Ricci Lucchi terrà un incontro dedicato alla salute di genere alle 20.30 alla Rocca.

COTIGNOLA. Prosegue ogni mercoledì del mese alle 18.30 il "Cerchio delle 13 donne", un ciclo di laboratori creativi dedicati al femminile alla biblioteca Varoli in corso Sforza 24. Giovedì 5 marzo alle 20.45, l'aula magna delle scuole medie ospita la proiezione del film-documentario "Ragazze per sempre - Storie di donne" nella resistenza

ravennate. L'8 marzo si celebra con una camminata che partirà alle 10 dalla biblioteca Varoli.

BAGNACAVALLLO. Venerdì 6 marzo alle 19.30, al Circolo Arci Casablanca di Villanova, si terrà la tradizionale "Festa popolare per le donne, il lavoro, la pace", mentre in serata alle 21 la Bottega dello Sguardo proporrà "La memoria dei giorni - Parte 3", nuova tappa della ricerca sui diari al femminile. Alle 16 di domenica 8 marzo a Villanova sarà inaugurata l'installazione "Non solo mimosa", accompagnata da letture dedicate al voto alle donne, mentre lunedì 9 marzo al Ridotto del Goldoni andrà in scena alle 21 "Lotto anche a marzo", spettacolo di teatro partecipato ispirato a figure femminili.

MASSA LOMBARDA. Venerdì 6 marzo, alle ore 20.30 alla Sala del Carmine, sarà inaugurata la mostra "Omaggio

alle donne di Massa Lombarda (1° parte) 1860-1918", un percorso storico dedicato alle donne massesi tra Otto e Novecento. Sabato 7 marzo si apriranno altre due mostre. Al Centro Culturale Venturini sarà inaugurata "Ballerine, Regine e altre streghe", personale di Marco Teodorani; a Palazzo Zaccaria Facchini, il Circolo Fotografico Massese presenterà "Le figlie di Icaro", mostra dedicata a storie e immagini di donne che hanno saputo sfidare i propri limiti. Sempre il 7 marzo, al Centro Culturale Venturini, spazio alla parola con il reading "Le ragazze fanno grandi sogni", a cura del Gruppo di Lettura Venturiniani.

CONSELICE. Sabato 7 marzo alle 16 a Villa Verlicchi, a Lavezzola, sarà inaugurata la mostra "Il talento delle donne - La coscienza di poter contare", a cura di Lamberto Caravita. A seguire, Annalisa Fabbri presenterà il suo libro "Ero l'amante di Rodin" e Rossella Renzi sarà protagonista di una performance poetica incentrata sui componimenti che lei stessa ha dedicato a Camille Claudel.

BAGNARA. Domenica 8 marzo alle 16 nel Museo del castello l'operatrice olistica Laura Corvi guiderà l'incontro pubblico su ruoli, aspettative, ribellioni e sensi di colpa delle donne nella storia.

Little Heaven

CREMAZIONE ANIMALI DOMESTICI

Ci occupiamo di tutto presso il **NOSTRO** impianto di Ravenna senza appoggiarci ad operatori esterni. Avrai così la certezza di lasciare il tuo amico a 4 zampe in buone mani e di ricevere soltanto le sue ceneri.

Ci trovi a **RAVENNA** in via Luigi Masotti 14 e a **CESENA** in Corso Cavour 27.

Tel. 339 6782440 e 366 4522190
www.littleheavenravenna.it

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 - 19.30

DAL 5 ALL'8 MARZO
DELL'AQUILA piazza XX Settembre 1 tel. 0544 30173;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
SAN ZACCARIA via Dismano 587/A (S. Zaccaria) - tel. 0544 554006.

DAL 9 AL 15 MARZO
CANDIANO via Trieste 1 tel. 0544 422590;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
MEZZANO via Reale 470 (Mezzano) - tel. 0544 521513;
PIFERI via dei Navigatori 35/37 (Punta Marina) - tel. 0544 437448.

+ APERTURA TUTTI I GIORNI DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI, 24 ORE AL GIORNO
servizio diurno 8 - 22.30
servizio notturno a chiamata 22.30 - 8
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

FIDO IN AFFIDO

VLAD

Vlad è un bellissimo cagnolino di 5 anni, sterilizzato, abituato in casa e al guinzaglio. Si cerca per lui adozione preferibilmente come "figlio unico", in famiglie senza bambini. Gradito uno spazietto esterno dove possa rilassarsi al sole. Vlad aspetta solo qualcuno che lo scelga per sempre. Per ulteriori informazioni inviate un messaggio al **349 6123736**

ADOTTAMICI

PHEBE

Lei è Phebe, una gattina dolcissima, buonissima e tranquilla di 9 mesi. Convive serenamente sia con cani che con altri gatti. È già vaccinata, sverminata e spulciata. Non lasciatevi sfuggire questa meraviglia! Per conoscerla scrivete un messaggio WhatsApp al **338 6909997**

ITINERARI

Dalla Vena del Gesso a Teodorico: sentieri e narrazioni con Trail Romagna

La corsa della Bonifica e di Dante (sold out) apre la stagione alla scoperta "lenta" del territorio

"Sentieri e narrazioni di Ravenna e della Romagna" è il titolo scelto da **Trail Romagna** per la stagione 2026 dell'associazione, con un calendario di appuntamenti votati alla scoperta lenta del territorio, da marzo a novembre. «Ci siamo concentrati su un'idea di Romagna senza confini provinciali – spiega Giovanni Trabalza di Trail Romagna –, in un percorso che valorizzi la biodiversità, il paesaggio come cura, e la scoperta dell'identità del nostro territorio».

Cuore del programma è la rassegna **Calma e gesso. L'arte di vivere lentamente**, ideata insieme al Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnolo, da pochi anni riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità. In calendario quattro giornate alla riscoperta dei ritmi della natura, con orari di arrivo e partenza approssimativi ("dopo l'alba" o "verso il tramonto") e il connubio tra spettacolo e ambiente. I primi passi si muoveranno il 14 giugno in direzione Ca' Budrio, con partenza da Tossignano o da Borgo Rivola. Qui si potrà incontrare un luogo dove un tempo c'era il mare, e assistere alla pièce teatrale "Ombrelloni. Riviera Blues" di Iacopo Gardelli con Lorenzo Carpinelli e le musiche di Giacomo Toschi. Il 21 giugno l'appuntamento è nel luogo che ha dato origine al Parco e che oggi ne rappresenta il cuore: il rifugio Ca' Carnè. Il giorno del solstizio d'estate è in programma un incontro con "il metereologo" per eccellenza, **Luca Mercalli**, per parlare di futuro del clima. Il 28 giugno una giornata per tutti gli amanti del trekking che, a secondo del passo e della preparazione fisica, potranno affrontare tre percorsi di avvicinamento al Museo Geologico di Tossignano con partenze e percorsi di vari livelli di difficoltà: da Borgo Rivola con 7,5 km di distanza con dislivello positivo di 420 metri, dalle Terme di Riolo lungo un itinerario di quasi 15km con 650 metri di dislivello e, solo per esperti, la traversata coast to coast della vena del gesso romagnolo con partenza all'alba dal Carnè su un percorso complessivo di quasi 20 km con 900 metri di dislivello. All'arrivo un generoso ristoro per il corpo e la musica del trio blues del batterista Vince Vallicelli (con Don Antonio e Fabio Mazzini). Alla musica è affidato anche l'evento di chiusura che si svolgerà nell'affascinante borgo dei Crivellari, dal pomeriggio fino al tramonto del 4 luglio. Qui, tra case di gesso e storie di gessari i suoni di Jazz ai Gés si incontreranno all'improvviso grazie al concerto diffuso di

Alipio Carvalho Neto al sax & Gregg Moore a tuba e trombone.

Un'altra parte del programma (ma fuori provincia, ne scriviamo comunque sul nostro sito) è dedicata a **I custodi del territorio**: persone e aziende che nonostante frane e difficoltà non abbandonano i loro spazi, anzi, si adattano ai cambiamenti rafforzando le proprie radici.

Sono tre gli appuntamenti dedicati invece a **Teodorico il Grande**, tra trekking culturali ad altrettanti itinerari tematici. Il tritico si apre il 22 marzo, giornata mondiale dell'acqua, con "le acque di Ravenna ai tempi di Teodorico", un percorso guidato dalla studiosa Osiride Guerrini tra ponti, fiumi e canali del "lungomare" di Ravenna. Il 4 ottobre il percorso toccherà i luoghi del re goto con "A spasso con Teodorico, Ravenna e lo splendore di un Regno", con un itinerario guidato dal personale dei Musei Nazionali di Ravenna, Giovanni Gardini e Nicola Montalbini.

L'ultima sezione del programma invece è dedicata al tema della pace, con **No war, yes peace**. Tre eventi pensati per ravvivare la memoria della guerra riflettendo sugli orrori del passato, tra Forlì (il 18 aprile) e Ravenna (tra settembre e ottobre).

Arrivando invece al primo evento, il 15 marzo a Lido di Dante apre ufficialmente il calendario 2026 di Trail Romagna la **Corsa della bonifica e di Dante**, che vanta il sold out a 20 giorni dalla manifestazione. Torna poi l'Urban Trail Ravenna città d'acque, all'alba del 5 luglio con ritrovo ai Giardini Pubblici, alla scoperta di alcuni luoghi inaccessibili della città come le antiche mura, il Molino Lovatelli e l'orto Siboni.

La presentazione delle attività di Trail Romagna è stata anche l'occasione per presentare **VSR – Vie dei Santi Romualdi**, il cammino dedicato a San Romualdo, già attivo in attesa delle celebrazioni per i mille anni dalla morte del santo nel 2027. Nel mese di marzo sarà pubblicata la prima guida ufficiale, sostenuta da Casa Spadoni, che darà indicazioni sulle 30 tappe che conducono da Ravenna a Fabriano passando da Camaldoli, Montecorona, Fonte Avellana e altri luoghi carichi di spiritualità.



La presentazione della stagione di Trail Romagna nel cortile del Mar

TEMPO LIBERO Il carnevale torna in centro a Lugo, a tema Harry Potter

Torna in pieno centro il Carnevale di Lugo, in piazza Baracca domenica 8 marzo, a partire dalle 14.30. Il tema portante di quest'anno è Harry Potter con i quattro rioni della città che per una giornata diventeranno le «quattro Case». La festa partirà con la sfilata (da piazza Savonarola) dei gruppi scolastici mascherati, con l'accompagnamento di tamburi e chiarine. Altro momento topico sarà il corteo di accompagnamento del grande mago Silente, in uscita dalla rocca con tamburi e chiarine al seguito. L'intero evento sarà accompagnato dalla musica del trio Kimera e ci sarà un punto ristoro gestito dai quattro rioni. Laboratori e bancarelle a tema.



MOLINETTO RISTORANTE PIZZERIA

arte e cucina

6ª Serata Tirolese GIOVEDÌ 19 MARZO - ORE 20

Menù degustazione

Liptauer (Crema spalmabile)
con pane nero e Brezel

Spätzle al formaggio tirolese
con cipolla arrostita

Gulasch di manzo
con Knödel di pane

Stinco di maiale
con insalata di cavolo

Strudel di mele
con salsa di vaniglia calda

COSTO 39 EURO a persona

Birra Hirter dall' Austria a fiumi, musica tirolese,
balli tradizionali con Trachtenverein Almleben da
Absam e tanto divertimento assicurato!



Punta Marina Terme (RA) - Tel. 0544 430248
Via Sinistra Canale Molinetto 139/B
www.ristorantemolinetto.it

PRENOTAZIONI
ENTRO
IL 17 MARZO

Scarica l'app e prenota per l'asporto
e anche per la consegna a domicilio

LA RECENSIONE

Con *Are you nobody, too?* la fotografa Silvia Bigi restituisce l'unicità di una voce silenziata

Il libro dell'artista ravennate si allinea a un progetto poetico sempre legato alla memoria, collegando passato e presente

di Serena Simoni

Dare parola alle ombre. Per **Silvia Bigi**, artista e fotografa ravennate trasferita a Milano, ogni lavoro concluso nasce da un processo che spesso, quasi sempre, ha a che fare con la memoria – vivida o del tutto assente, la propria o di altre/i – e con i dispositivi ad essa collegati. Elementi olfattivi, parole ricorrenti e per questo invasive, insostenibili, frammenti poetici lasciati come sassolini sulle orme di una vita, sono gli inneschi che per l'artista attivano memoria e riflessione. Nel lavoro, questi meccanismi danno inizio al moto che tenta di superare la barriera temporale, riattualizzano le vite del passato e le collegano ai temi del presente. Restituiscono ma anche intrecciano il luogo da cui quelle voci avevano dato voce allo spazio di chi le ospita di nuovo. E come tutti i sistemi imperfetti che ci è dato utilizzare, per far questo ci si affida anche a strappi impossibili da ricucire, a una sorta di funzione oracolare affinata su sentimenti primari, all'aiuto di tecniche contemporanee, alle opere d'arte, perchè la vita non è solo quello che comprendiamo.

Il libro di artista *Are You Nobody, Too?* – pubblicato nel 2025 – è una prova riuscita che si allinea a questo progetto poetico di Bigi: restituire l'unicità di una voce silenziata, forare il tempo, creare con voci diverse un coro plausibile che dia corpo a una voce muta, assente, con una tecnica assimilabile al *kintsugi*, quella che in Giappone ripara con lacca e oro i frammenti di una ceramica rotta, evidenzandone le crepe. Si valorizza così un'esperienza fragile e unica, senza nascondere le mancanze o le assenze.

Accettare l'imperfezione – in questo caso l'assenza – del ricordo. Silvia Bigi parte dal ritrovamento casuale di un ritratto fotografico nell'archivio familiare: si tratta una prozia nata nel 1914, ripresa in modo sfocato all'atezza delle spalle. Dalle memorie del padre, l'artista viene a sapere poche cose: Irma – come si chiamava – era mentalmente instabile, nascosta per questo motivo in casa, sotto la tutela di un padre violento. Era povera, illetterata: di lei non rimane che la stessa immagine sulla tomba per una vita conclusa nel 1984. Troppi pochi i dettagli per ricostruirne l'esistenza ma altrettanto in esubero per non rimanerne colpiti. La foto finisce nello studio dell'artista, fissata dietro al computer. E sta lì, in attesa. Succede poi che quel viso vagamente leggibile trovi un'intercapedine. Gli oggetti – come anche le fotografie – sono inanimati ma le emozioni si insinuano e vivono quantitativamente varie dimensioni. Bigi decide di utilizzare un software per animare l'immagine che mima una parola muta, ma evita il sonoro e la fluidità del movimento. Infatti l'immagine è semplicemente replicata decine e decine di volte: solo sfogliando velocemente il flip book, il libro animato, si ottiene quel movimento impercettibile di una bocca che sembra affermare la propria esistenza.

La parola c'è ma è silenziosa. La voce si presta a essere sostituita da parole di poeta e scrittrici del passato che hanno vissuto esperienze simili di disagio psichico o che hanno sfidato le convenzioni sociali della propria epoca. Di diverso da Irma è che queste donne hanno avuto la fortuna, la volontà, la caparbietà o il potere di mantenere le proprie parole, quelle alte, concesse dalla poesia e dalla letteratura. Bigi colleziona testi, frammenti – da Marina Cvetaeva a Virginia Woolf, da Ada Merini a Patricia Highsmith, Christina Rossetti, Marguerite Duras, Antonia Pozzi e tante altre – ma per evitare una sostituzione impropria ottiene una sorta di ipertesto che aggiusta l'irreparabile, riempiendo il vuoto con parole di lacca e oro.

Nel libro, il bel testo di Elvio Grazioli e il dialogo fra Silvia Bigi e il fotografo Adam Broomberg sono cerchi concentrici di avvicinamento al significato estetico del lavoro, alle sue ragioni, agli intoppi, al non detto o ai rapporti di potere che chi fotografa o chi opera con immagini deve tenere in conto. Esiste certezza di un abuso e c'è una sotterranea volontà riparativa? Si è consapevoli della disparità di potere fra chi fotografa e chi è oggetto dell'immagine? Il ritratto ritrovato aveva una funzione burocratica oppure di reinserimento in una precaria costellazione familiare? Far parlare un'immagine muta, quanto corrisponde alle parole del nostro presente? Domande lecite e importanti che è necessario porsi. Il lavoro artistico svela sempre, inevitabilmente, la presenza di chi lo crea e lo sguardo non può che imbrigliarsi al presente. In questo caso parla di due persone – Irma e Silvia – che si rispecchiano in un dialogo – un tentativo – sulla base di un'affinità elettiva quasi oracolare, ampliata dai legami familiari. “Sei ancora nessuno?” si chiede l'artista. Riconoscere l'esistenza dell'altra è uno sforzo epico che ha coinvolto nell'ultimo secolo migliaia di donne che hanno strappato le proprie vite e quelle di altre al silenzio sociale, all'inconsistenza, all'invisibilità. Si è partite dai fantasmi migliori, nella consapevolezza che ancora risultano più evanescenti – e lo saranno per sempre – le vite di tante donne: perchè marginali, malate, povere, prive di qualsiasi breve lampo che possa concedere loro una minima consistenza. Leggendo le parole poetiche dell'ipertesto, per caso emerge un verso breve – *I was a mass of wounds / Sono stata un ammasso di ferite* - e viene da pensare che se non si muore a causa loro, allora le ferite hanno pieno diritto di trasformarsi in cicatrici.

Silvia Bigi. “Are you nobody, too?” - Witty Books, 2025

MOSTRE/1



GLI SCATTI DI CORELLI A CERVIA

Sabato 7 marzo (ore 17.30) inaugura al Magazzino del Sale Torre di Cervia la mostra fotografica *// Mare d'inverno*, di Giampiero Corelli. Si tratta di un racconto della Riviera emiliano romagnola attraverso le immagini del fotoreporter. La mostra è il frutto di un lavoro durato due anni e mezzo – dal 2024 al febbraio 2026 – su tutta la costa emiliano romagnola, dai Lidi di Volano fino a Cattolica, passando dai lidi ferraresi di Comacchio, quelli di Ravenna, Milano Marittima, Cervia, Cesenatico, Bellaria, Gatteo Mare, Rimini, Riccione e Cattolica.

MOSTRE/2

“Mirabilia” tra Nittolo e Ferro

Inaugura sabato 7 marzo (ore 17) alla niArt Gallery la mostra *Mirabilia*, un incontro-confronto tra le opere di Jessica Ferro e Felice Nittolo, a cura di Giorgia Bergantin. *Mirabilia*, come sottolinea Bergantin, è un viaggio nella natura per riappropriarsi del tempo e dello stupore, dove ogni opera diventa una bussola per orientarsi tra i frammenti dell'esistenza. In questo dialogo serrato le opere di Ferro e Nittolo appaiono come una collezione di soggetti svitati e straordinari da ammirare come reliquie del passato. *Orari: ven 17-19, sab 10.30-12.30/17-19.*

La greca Kaika al Museo Tramonti

Venerdì 6 marzo (ore 17) si apre al Museo Tramonti di Faenza la mostra dell'artista greca Evgenia Kaika, prima delle mostre collaterali alla rassegna europea Picta Romagna, in corso a Terra del Sole.

AGENDA

Alfonso Zaccaria al Circolo dei Forestieri

Venerdì 6 marzo (ore 18.30) al Circolo dei Ravennati e dei Forestieri c'è la presentazione del libro *Alzak. Dipinti e disegni*, di Alfonso Zaccaria (Edizioni del Girasole). Oltre all'autore, interverranno lo storico dell'arte Claudio Spadoni, lo scrittore Riccardo Belloni e l'artista Giovanni Fabbri.

Al Mar visite guidate, laboratori, mostre e musica

Al Mar arriva un weekend tra visite guidate, famiglie, fotografia e musica. Sabato 7 marzo si potrà usufruire di una visita guidata (ore 16.30) della mostra su Mattia Moreni, mentre si rinnova l'appuntamento *Genitori & Bambini* (ore 16), con un laboratorio a seguito della visita alla mostra (prenotazione obbligatoria allo 0544-482477). Sabato 7 (dalle 11 alle 13) e domenica 8 (dalle 16 alle 18) l'Art & New Media Room ospita inoltre *Ritiri senza nome. Viaggio esperienziale tra musica, immagine e scoperta del sé*, progetto espositivo che unisce fotografia contemporanea e musica.

A Cervia il film sulla vita di Grazia Deledda

Il programma di 1926-2026: 100 anni di Grazia – celebrazioni che Cervia dedica ai cent'anni del Nobel a Grazia Deledda – si apre venerdì 6 marzo (ore 21 e 22.30) al cinema Sarti con la regista Paola Columba e la giovane attrice Barbara Pitzianti, che presentano il film, candidato ai David di Donatello, *Grazia*, girato sugli anni dell'adolescenza della Deledda.



LIBRERIE

La Longo festeggia un anno in piazzetta con i “librai per un giorno”



Per festeggiare il primo anno nella nuova sede in piazzetta degli Ariani 16A, la Libreria Dante ripropone l'iniziativa “Librai per un minuto”. Le titolari Alberta e Angela Longo invitano sabato 7 marzo dalle 11 tutti i cittadini lettori (e non) a presentarsi con un libro in mano, un libro che hanno amato profondamente, per raccontarlo in un minuto e invogliare così gli altri a leggerlo. «Un anno è passato dall'inizio dell'avventura nella nuova sede - commentano le titolari - e vorremmo sempre di più che la libreria diventasse un punto d'incontro e la piazzetta davanti al battistero un luogo di aggregazione e di vita per il centro storico. In un momento storico difficile e incerto come questo, riuscire a continuare l'avventura dei nonni Cicci e Nino Longo in nuovo spazio più moderno, ma anche antico, con i mobili restaurati della vecchia libreria, è stata una scommessa che solo grazie ai lettori potrà continuare».

IL ROMANZO

L'esordio di Lisa Bentini è un'opera dagli equilibri eterei

Cose che nessuno vede sovrappone due lutti in un amalgama in cui i ricordi si intrecciano a libri e fotografie. Presentazione al Mar il 7 marzo con Chiara Lagani

di Federica Angelini

Le *Cose che nessuno vede* di **Lisa Bentini** sono intrecci, rimandi, collegamenti, costellazioni nello spazio liminare tra la vita e la morte, la memoria familiare fatta di piccoli episodi e grandi lutti che restano e si tramandano e influenzano la vita di chi è rimasto. Ma il limine è anche quello tra umano e animale, inizio e fine, razionale e sentimentale, fisico e spirituale.

Con questo esordio in libreria, Lisa Bentini - ravennate, docente di Lettere che siamo abituati a leggere sulle pagine culturali del *Manifesto* e su riviste online dove scrive di letteratura - parte dalla sovrapposizione di due lutti, quello recente per l'amato cane Beverly e quello per la Bambina, la zia morta a nove anni, nove anni prima della nascita dell'autrice, di cui Lisa porta il nome. La sua è una scrittura attenta, calibrata nel parlarci di presenze immateriali ma che riesce a farsi concreta, quasi tangibile. È un libro fatto di equilibri dove la letteratura e le immagini si alternano alla vita vissuta senza pedanteria e senza forzature, in un amalgama in cui i ricordi personali si intrecciano ai libri letti, alle fotografie attentamente studiate e descritte. Dentro ci sono i dilemmi e le paure di una bambina che cresce

in una famiglia amorevole e unita ma su cui aleggia la perdita della Bambina. C'è il senso di colpa di chi è sopravvissuto, il desiderio di trovare un senso a una morte insopportabile, ma c'è anche, forte, il venire al mondo, la maternità come esperienza totalizzante. Anche su questo, Bentini riesce a passare dalla propria esperienza personale alla memoria familiare, fino a farci letteralmente vedere, pur senza usare immagini, le foto di Eve Arnold e Lisetta Carmi.

E poi c'è il rapporto si potrebbe dire viscerale tra uomo e animale, anch'esso raccontato, visto, vissuto da dentro e fuori. Non a caso nel libro, insieme ai nonni, i genitori, Beverly, il compagno Albert e i figli, ci sono Giacometti e Landolfi, Ernaux e Houellebecq, solo per citare alcuni nomi. Infine, c'è un continuo spostamento temporale tra l'oggi e gli anni Sessanta in cui la Bambina è vissuta fino a quel 1969, l'anno dell'allunaggio, l'anno a cui siamo abituati a pensare in chiave mondiale e che qui diventa quello di un dramma familiare.

E se per molte pagine la sensazione è quella di seguire una sorta di libera associazione di idee dell'autrice, in realtà ci accorgiamo che stiamo seguendo un filo preciso che ci porterà a mettere



insieme elementi che si rivelano lungo il corso della lettura - fino a che non ci troveremo a parlare con la Bambina, quando l'autrice passa dall'io al tu - e che porterà il libro a una chiusura particolarmente riuscita e non banale.

Il romanzo, edito dall'editore palermitano Kalos, è in libreria dal 27 febbraio e l'autrice lo presenta **al Mar di Ravenna sabato 7 marzo** alle ore 16 in dialogo con la drammaturga e attrice di Fanny & Alexander Chiara Lagani.

INCONTRI LETTERARI

Dall'Agata presenta il suo "Leo Paletti"

Prosegue il ciclo di incontri "Tra pagine e biscotti", l'iniziativa dedicata ai giovani lettori e alle loro famiglie che unisce il piacere della lettura a un momento conviviale. Venerdì 6 marzo alle 16.30 nella biblioteca di Piangipane protagonista l'autore ravennate Simone Dall'Agata, che accompagnerà il pubblico alla scoperta del suo romanzo fantasy "Leo Paletti e il Grimorio delle Ombre".

Il potere dello sguardo nel saggio di Allegri

Venerdì 6 marzo (ore 18), alla sala D'Atorre di Ravenna, si terrà la presentazione del libro *Guardare ed essere guardati. Lo sguardo, lo spettatore, la vita come teatro* (Carocci Editore), di Luigi Allegri. La serata sarà condotta da Anna De Lutiis. Il saggio esplora il potere dello sguardo, dal teatro ai social, mostrando come l'esposizione di sé sia un tratto antico della cultura occidentale.

Matteo Cavezzali a Faenza e da Liberamente

Venerdì 6 (ore 18.30) e sabato 7 marzo (ore 17.30), lo scrittore Matteo Cavezzali sarà rispettivamente alla Biblioteca Manfrediana di Faenza e alla libreria Liberamente di Ravenna, per presentare il suo nuovo romanzo *I fratelli Meraviglia* (Mondadori, 2026). Da segnalare che sempre sabato pomeriggio da Liberamente (dalle 14.30) si terrà anche un incontro con Naomi Bondi dal titolo "Genitorialità e Pillole di Coaching", pensato per chi è genitore o si occupa quotidianamente di bambini.

Eraldo Baldini a Cervia

Sabato 7 marzo (ore 17) alla Biblioteca Comunale "Maria Goia" di Cervia gli autori Eraldo Baldini e Massimiliano Costa racconteranno l'evoluzione del nostro paesaggio, tra passato e presente, nel volume *Romagna selvatica ieri e oggi* (Il Ponte Vecchio).

Poesia e arte visiva al Mercato Coperto

Domenica 8 marzo (ore 17.30) la rassegna del Mercato Coperto *Storie e Persone* ospita Rita di Domenica, che presenta la sua raccolta di poesie *Venire al Mondo* (Gruppo Albatros), accompagnata dalla performance di Cristiane Geraldelli. Un dialogo tra parola e arte visiva.



MATTIA MORENI
DALLA FORMAZIONE A L'ULTIMO SUSSULTO
PRIMA DELLA GRANDE MUTAZIONE

**DALLA REGRESSIONE
DELLA SPECIE
ALL'UMANOIDE**

MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna
1 marzo → 3 maggio 2026

Via di Roma, 13
www.mar.ra.it
0544 482477

Con il patrocinio di



In collaborazione con



Con il contributo di





MUSICA CLASSICA/1

STRUMENTISTI DELLA SCALA DI MILANO, YMEO E FESTA DELLA DONNA ALL'ALIGHIERI

Doppio appuntamento al Teatro Alighieri con la rassegna *Capire la musica*. Domenica **8 marzo** (ore 21) la sala Corelli ospita il *Concerto per la Festa della Donna*, con Eleonora Testa (violoncello) e Romane Oran (pianoforte), e musiche di Boulanger, Debussy e Brahms. **Giovedì 12** (ore 21) ecco poi l'accoppiata **Strumentisti della Scala di Milano e Young Musicians European Orchestra (nella foto)**, con il *Quartetto per archi n. 14 in re minore "La morte e la fanciulla"* di Schubert e il *Concerto per pianoforte n.12 in la maggiore K 414* di Mozart.

MUSICA CLASSICA/2

A Bagnacavallo Ottavio Dantone e Accademia Bizantina con "Bach & Telemann"

Domenica 8 marzo (ore 18) la rassegna *Libera la musica* prosegue al Teatro Goldoni di Bagnacavallo con Accademia Bizantina e i solisti Marcello Gatti (flauto) e Alessandro Tampieri (pianoforte) diretti da **Ottavio Dantone (nella foto)**, anche al clavicembalo, nel programma *Bach & Telemann*. Saranno eseguiti concerti per due e tre strumenti solisti con musiche di J.S. Bach, G. P. Telemann e C.P.E. Bach. L'ensemble esplora il contesto musicale dell'epoca attraverso un approccio filologico. Alle 17, nel ridotto, il concerto sarà introdotto da *Gli artisti raccontano*, dialogo tra i musicisti dell'ensemble e il musicologo Bernardo Ticci. Info: accademiabizantina.it



MUSICA CLASSICA/3

Il coro i MiniPolifonici a Santa Maria Maggiore

Sabato 7 marzo (ore 17), nella chiesa di Santa Maria Maggiore, si svolgerà il secondo appuntamento della *Rassegna Corale di Musica Sacra*, organizzata dall'associazione musicale Ludus Vocalis. Protagonista sarà il coro giovanile i "MiniPolifonici" di Trento, diretto dal maestro Stefano Chicco. Il coro, composto da giovani di età compresa tra i quindici e i venticinque anni, ha vinto numerosi prestigiosi premi nazionali e internazionali.



A Mikrokosmi le orchestre della Don Minzoni e dei Giovani - Ensemble

Domenica 8 marzo (ore 11) alla Sala Corelli del Teatro Alighieri, nell'ambito della rassegna musicale *Mikrokosmi 2026*, si esibiranno l'Orchestra della Scuola Media Don Minzoni e l'Orchestra dei Giovani - Ensemble, dirette dai maestri Franco Emaldi e Marco Paganelli.

La rassegna "Armonie" di Castel Bolognese si chiude con "La versione di Eva"

Domenica 8 marzo (ore 18) la rassegna di incontri musicali con degustazioni *Armonie* si chiude alla chiesa di Santa Maria della Misericordia di Castel Bolognese con *La versione di Eva*, spettacolo che intreccia chitarra, voci e teatro, con Elena Di Dato.

CLUB/1

Al Bronson i decani dell'emo-core italiano Fine Before You Came



Sabato 7 marzo (ore 21.30) al Bronson Club di Madonna dell'Albero salgono sul palco i milanesi Fine Before You Came, gruppo storico dell'emo-core nazionale. La band torna con un nuovo disco, *C'è ancora amore*, sette canzoni intime e luminose, registrate in presa diretta, che confermano la loro direzione slowcore. Dal post-hardcore dei primi anni fino alle forme più recenti e meditate, i FBYC restano una delle band italiane più longeve e influenti, capaci di trasformare ogni concerto in un rito collettivo di intensità e vulnerabilità. In apertura di serata i Mondaze e le Olympia Mare. Info: bransonproduzioni.com.

CLUB/2

AL CLAN DESTINO IL PUNK-FUNK-DUB DEI CAVEIRAS E LA BASSISTA RUTH GOLLER



Due concerti in arrivo al Clan Destino di Faenza. Sabato **7 marzo** (ore 22) si inizia con i lanciatissimi **Caveiras (nella foto)**. Ma non facciamoci ingannare dal nome, perché i tre Zè Caveira, Diabo Branco e Bicho sono italianissimi e vecchie conoscenze della scena fiorentina. Il loro album *Guerra Total Na Boca Do Lixo* è stato disco del mese di febbraio di Blow Up. La loro musica è un punk-funk-dub ossessivo e fortemente percussivo. Giovedì **12 marzo** (ore 22) tocca poi alla poliedrica compositrice e bassista inglese di origini italiane **Ruth Goller**, personaggio atipico della nuova scena jazz d'oltremarina.

CLUB/3

AL ROCK PLANET RUGGERO DE I TIMIDI E I GALLES CARDINAL BLACK



Due, gli appuntamenti live in arrivo al Rock Planet di Pinarella di Cervia. Venerdì **6 marzo** (ore 22) ecco **Ruggero de I Timidi** con il nuovo spettacolo elettronico *Shyland*. Sabato **7 marzo** (ore 22), nel mezzo di un tour mondiale che sta raccogliendo un sold-out dopo l'altro, salgono invece sul palco i **Cardinal Black (nella foto)**, trio gallese capitanato dalla potente voce di Tom Hollister, con il virtuoso chitarrista Chris Buck e il maestro del groove Adam Roberts. Presentano il nuovo album *Midnight At The Valencia*, campione di vendite.

FOLK

Al Mama's i Morrigan's Wake con dedica speciale all'8 marzo



Sabato 7 marzo (ore 21.30) ascolteremo al Mama's Club la musica celtica dei Morrigan's Wake, che porteranno un concerto speciale creato per questa sola serata, dedicato alle donne nelle canzoni celtiche, in occasione della "Giornata internazionale della donna". Il gruppo nasce a Ravenna nel 1981 proponendo prima un repertorio di danze bretoni e ballate della resistenza irlandese, allargando via via l'attenzione verso le musiche da ballo di Scozia, Galles e Irlanda. Morrigan's Wake rivolgono poi l'attenzione alla ricerca di possibili analogie musicali tra l'area celtica del nord Europa e quella celtico-padana.

AGENDA CONCERTI

Il trio folk delle Emisurela ai Lom a Merz di Monte Brullo

Venerdì 6 marzo, dalle ore 20, in occasione della festa dei Lom a Merz a Monte Brullo di Faenza, si esibiranno dal vivo le Emisurela. Si tratta di un trio folk romagnolo nato nel 2021, composto dalle sorelle faentine Anna (violino) e Angela De Leo (fisarmonica e voce), insieme alla percussionista Rita Zauli. Rielaborano il liscio tradizionale, dai balli aie al maestro Secondo Casadei, in chiave moderna e profemminista. Hanno all'attivo oltre 200 concerti, collaborando con nomi noti del folklore come Roberta Cappelletti, Lu Colombo e La Storia di Romagna.

Al pub Mac Gowan il garage-rock dei Chronicles

Venerdì 6 marzo (ore 21.30) al pub Mac Gowan saranno in concerto i Chronicles, storica band power pop e garage con un'attitudine punk. Nel 1999 pubblicano il loro primo 45 giri per la Rip Off Records di San Francisco, etichetta discografica di culto negli anni novanta per gli appassionati di punk e garage. Successivamente vengono pubblicati tre LP e alcuni split a 45 giri in compagnia di Barrence Whitfield & the Savages e di Mike Watt.

I Moonlighters live all'osteria Passatelli

Domenica 8 marzo (ore 21) ci sarà una serata speciale all'osteria Passatelli con la musica live della cover band ravennate Moonlighters. La serata avrà per titolo *Festival delle donne*, perché verranno eseguiti pezzi molto famosi sia dedicati alle donne che degli anni migliori (dai '60 agli '80) del Festival di Sanremo. Info: 0544-215206.

LA RASSEGNA

La 27^a volta di Crossroads, festival itinerante regionale tra jazz e dintorni

In arrivo, tra il 6 e il 12, i concerti di Fontamar Consort a Fusignano
Frida Bollani Magoni a Massa Lombarda e Accordi Disaccordi a Solarolo

27^a edizione per il festival itinerante Crossroads, che fino al 31 luglio porterà in Emilia-Romagna una settantina di concerti incentrati su jazz e sue declinazioni. E tre sono i primi appuntamenti nel nostro territorio, sempre con inizio alle ore 21. Venerdì **6 marzo** all'Auditorium Corelli di Fusignano ci sarà il duo **Fontamar Consort** (ossia Laurianne Langevin, voce, e Jean Fontamar, pianoforte), in una serata dal titolo *Paris Lullaby*. Il combo, nel 2017, ha dato vita al programma concertistico *Paris-Piaf*, musica legata a una città e all'interprete canora che storicamente meglio l'ha rappresentata. *Paris Lullaby*, ideale proseguimento di quel progetto, allarga l'interesse musicale da Édith Piaf a molte altre voci che hanno fatto la storia della canzone francese.

Domenica **8 marzo** si va poi alla Sala del Carmine di Massa Lombarda per *Frida Live*, con **Frida Bollani Magoni** (pianoforte, voce) e **Mark Glentworth** (vibrafono). Frida Bollani Magoni: un doppio cognome che agli appassionati di jazz suona immediatamente familiare e importante. È infatti la figlia (classe 2004) di Stefano Bollani e



Petra Magoni. In questa occasione Frida sarà accompagnata dal musicista britannico Mark Glentworth, percussionista e compositore a largo raggio.

Giovedì **12 marzo** è invece l'Oratorio dell'Annunziata di Solarolo a ospitare il trio **Accordi Disaccordi** (nella foto), formazione che affonda le sue radici nel manouche, senza farsi imbrigliare dalla filologia radicale.

Info: crossroads-it.org

MUSICA CONTEMPORANEA



AD AREA SISMICA IL FASCINO DELL'ONDES MARTENOT CON IL TRIO FORGET-RABBIA-ZACH

Domenica 8 marzo (ore 18) la stagione di Area Sismica ospita al Lupo di Lido di Savio un trio di caratura internazionale composto dai percussionisti Michele Rabbia e Ingar Zach – sodalizio ormai rodato –, cui si aggiunge in questa occasione la francese Nathalie Forget all'Ondes Martenot, strumento di grande fascino – uno dei primi sintetizzatori elettronici, inventato da Maurice Martenot e presentato al pubblico nel 1928 –, molto raro da ascoltare dal vivo. Insieme, i due percussionisti, propongono un concerto volto a inventare, ricercare e sviluppare nuove forme sonore da materiali illimitati e inesauribili che solo le percussioni possono offrire. Nathalie Forget è stata insignita all'unanimità del Primo Premio in d'Ondes Martenot al Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi, dove ha studiato con Valérie Hartmann-Claverie.

MUSICA ITALIANA

Patrizia Laquidara al Teatro Sociale di Piangipane con il nuovo album

Venerdì 6 marzo (ore 21.30) la stagione del Teatro Sociale di Piangipane prosegue con il concerto di Patrizia Laquidara. Con un nuovo disco uscito a gennaio, Laquidara porta in tour una produzione live che segna un nuovo capitolo della sua ricerca artistica e arriva dopo un percorso importante fatto sì album tra cui *Indirizzo Portoghese*, *Il canto dell'anguana* (Targa Tenco 2011) e *C'è qui qualcosa che ti riguarda*, ai quali si aggiunge il suo pluripremiato romanzo d'esordio *Ti ho vista ieri*. Per questo tour il suono si veste di elettronica, tra trame intime e pulsazioni profonde, aprendo paesaggi sonori che dialogano in modo inedito con il canto nudo e temerario di una voce che sa raccontare.



ER T

25 / 26

VOICES

Andrea Dulbecco Salvatore Maiore
Giovanni Ceccarelli Paolo Orlandi

Le voci di quattro maestri del jazz internazionale
insieme in un dialogo musicale avvincente e riflessivo,
per dar vita a un universo sonoro unico

Teatro
Bonci

/ MUSICA



tel. 0547 355959
cesena.emiliaromagnateatro.com



Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale

14 mar

foto Ribes Sappa

PROSA/1

Alessandro Haber
si confronta con Svevo
al Teatro Alighieri

Dal 5 all'8 marzo l'attore bolognese è protagonista di "La coscienza di Zeno", diretto da Paolo Valerio

Da giovedì 5 a domenica 8 marzo (ore 21, domenica ore 15.30) *La Stagione dei Teatri* prosegue all'Alighieri con *La coscienza di Zeno*, di Italo Svevo, diretto da Paolo Valerio e interpretato da Alessandro Haber.

Capolavoro indiscusso della letteratura del Novecento, *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo ha festeggiato nel 2023 i cent'anni dalla pubblicazione. Romanzo innovativo, ironico e profondamente europeo, continua a esercitare un fascino attuale grazie alla sua complessità psicologica e alla modernità della scrittura. Per celebrare questo importante anniversario, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia - con sede a Trieste, città natale di Svevo e ambientazione del romanzo - ha scelto di portare in scena una nuova, apprezzatissima versione teatrale firmata dal regista Paolo Valerio. Il successo è stato tale da rendere lo spettacolo un appuntamento fisso: ora in tournée per la terza stagione consecutiva, continua a registrare il tutto esaurito nei principali teatri italiani.

La figura di Zeno Cosini, protagonista nevrotico e affascinante, prende vita sul palco grazie all'interpretazione magistrale di Alessandro Haber. L'attore, con il suo carisma fuori dal comune e una sensibilità



scenica unica, restituisce tutta la ricchezza del personaggio: un uomo che si percepisce inetto, malato, costantemente in bilico tra il desiderio di cambiamento e il fallimento dei propri tentativi di guarigione. Il testo nasce dagli appunti di Zeno, redatti durante una terapia psicanalitica con il misterioso Dottor S. Il risultato è un racconto intimo, a tratti esilarante, sempre attraversato da una lucida ironia e da spunti di riflessione universali. Una quotidianità borghese che si tinge di surreale, offrendo momenti di verità che, a distanza di un secolo, risuonano con sorprendente attualità.

Sabato 7 marzo (ore 18) i protagonisti dello spettacolo incontrano il pubblico in dialogo con Michele Pascarella, critico teatrale.

TEATRO COMICO

**Maria Pia Timo
(sold out)
a Conselice**

Domenica 8 marzo (ore 21) Maria Pia Timo sarà al centro civico di Conselice con lo spettacolo (già sold out) *Una donna di prim'ordine*, sottotitolato *Guida pratica per sistemare l'armadio, il cane e il marito*, con la regia della stessa attrice e di Roberto Pozzi.

**Sara Flament
sul palco del Cisim
di Lido Adriano**



Venerdì 6 marzo (ore 21) al Cisim di Lido Adriano sarà di scena la stand up comedian Sara Flament. Romana di nascita e di spirito, Flament è cresciuta tra scuola e periferia con uno sguardo sempre attento alla realtà che la circonda. Sara trasforma timidezza, quotidianità ed esperienze personali in monologhi autentici e intelligenti.

RICERCA/1



LA CASSANDRA DI DIMITRIADIS AL RASI

Da martedì 10 a giovedì 12 marzo (ore 21) al Teatro Rasi va in scena *Il vangelo di Cassandra*. Annunciazione di una genesi, scritto da Dimitris Dimitriadis, di e con Gemma Hansson Carbone. Nel testo del drammaturgo contemporaneo greco Dimitris Dimitriadis, la figura mitologica di Cassandra diventa voce e corpo di un presente radicalmente nuovo. La parola profetica, incompresa e incomprensibile, si trasforma in verbo divino, creatore, erotico. Questo ribaltamento è la chiave dello spettacolo, che un inedito ensemble di artisti allestisce in forma di esperienza immersiva dove la parola poetica e il movimento si fondono per esplorare temi universali, umani e politici.

PROSA/2

**"La Tempesta" di Alfredo Arias
a Bagnacavallo e Faenza**

Giovedì 5 marzo al Goldoni di Bagnacavallo e da sabato 7 a lunedì 9 marzo (sempre ore 21) al Masini di Faenza arriva il visionario regista argentino Alfredo Arias, che con il suo stile unico e inconfondibile mette in scena *La Tempesta* di Shakespeare. Gli interpreti dello spettacolo sono capeggiati dal protagonista Graziano Piazza. Info: accademiaperduta.it.



RICERCA/2

L'"AUTORITRATTO" DI DAVIDE ENIA
AL MASINI DI FAENZA

Martedì 10 marzo (ore 21) arriva al Teatro Masini di Faenza *Autoritratto*, spettacolo di e con Davide Enia, fresco vincitore di due Premi Ubu per il "migliore attore/performer" e il "migliore nuovo testo italiano". Qui il "cuntore" palermitano scava a fondo in una realtà in cui la mafia rappresenta uno specchio della vita familiare, dei processi decisionali e operativi, del modo di osservare il mondo e intendere le relazioni, del rapporto con la religione. Una «nevrosi collettiva» da affrontare, sviscerare e con cui finalmente fare i conti. Lo spettacolo si avvale delle musiche eseguite in scena da Giulio Barocchi.

Info: accademiaperduta.it

RICERCA/3

**Il Re Lear
di Teatro Invito a Faenza**

Venerdì 6 marzo (ore 21) alla Casa del Teatro di Faenza va in scena *Lear e il suo matto*, di Teatro Invito/Compagnia Walter Broggin. Leggendo Shakespeare ci si imbatte in una realtà fatta di contrasti: l'alto e il basso, l'elevato e il volgare, il comico e il tragico. Nella sua tragedia forse più cupa, *Re Lear*, Shakespeare toglie allo spettatore ogni certezza, ogni punto fermo: il re dialoga con il suo matto e non si capisce chi dei due sia il matto; i figli apparentemente buoni sono cattivi e viceversa. I personaggi reagiscono in modo infantile, sembrano burattini nelle mani del destino.



TEATRO RAGAZZI

La tartaruga furba di Sofia Orlando alla Casa delle Marionette

Domenica 8 marzo (ore 11 e 17.30) alla Casa delle Marionette Sofia Orlando porta in scena *La tartaruga furba*, nell'ambito della stagione de *Le Arti della Marionetta*. Nella grande foresta ogni animale ha il suo modo di cavarsela, c'è chi salta, chi si mimetizza, chi vola e c'è chi semplicemente è grosso e forte.

La Drammatico Vegetale al Rasi

Domenica 8 marzo (ore 17) al Teatro Rasi la compagnia Drammatico Vegetale porta in scena il suo *Viaggio in aereo*. Spettacolo di culto del teatro per ragazzi, pluripremiato, *Viaggio in aereo* è liberamente ispirato a un classico della letteratura per l'infanzia, *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry (Bompiani). La storia narra di un aviatore che, in panne nel deserto, vive un inaspettato incontro con un bambino dalla sciarpa d'oro. Il viaggio ha inizio con l'ingresso del pubblico in una navicella dalla struttura esagonale che si animerà di narrazione e proiezioni avvolgenti, in un gioco di ombre e luci. Info: ravennateatro.com.



LIRICA

Gregorio Moppi introduce "L'italiana in Algeri"

Giovedì 12 marzo (ore 18) a Palazzo Rasponi dalle Teste la serie di incontri *Prima dell'opera* affronterà *L'italiana in Algeri* di Gioachino Rossini. La conversazione a cura di Gregorio Moppi approfondirà il titolo d'opera in scena al Teatro Alighieri il 13 e 15 marzo. Si tratta di un dramma giocoso in due atti su libretto di Angelo Anelli, che vedrà protagonisti Giorgio Caoduro, Elvira Gloria Tronel e Zulma Barbara Skora, e l'Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini diretta da Alessandro Cadario.

VISIBILI & INVISIBILI



Il film su Franco Battiato colpisce nel segno

di Francesco Della Torre

Franco Battiato – Il lungo viaggio (di Renato De Maria, 2026)

Il film ripercorre la prima parte della vita di Franco Battiato, parte dalla *genesis*, dalla sua Sicilia e dal famoso incidente al naso che lo ha portato a cambiare la sua fisionomia e, perché no, anche la sua *fisiognomica*, per poi compiere presto un salto temporale verso *mondi lontanissimi* e ci ritroviamo negli *orizzonti perduti* della Milano dei primi anni settanta. Il film salta il primo periodo milanese della seconda metà degli anni sessanta, la *stagione dell'amore* in cui il ventenne Battiato inizia di fatto la sua carriera di cantautore, proprio con le più classiche canzoni d'amore, pezzi piuttosto dimenticabili e in alcuni casi inediti, che stanno nella sua discografia come un cammello in una grondaia. I primi anni settanta vedono il cantautore cimentarsi, conquistando solo la critica, con la musica elettronica sperimentale, quel rock progressivo che per molti artisti italiani è stato una sorta di *aperti sesamo* delle porte dell'internazionalità. Ma l'*era del cinghiale bianco* era dietro l'angolo, e il primo album di canzoni, scritto "per avere successo", sembra quasi una sorta di *imboscata* alla musica pop italiana, un passaggio da *arca di Noè* verso il successo che arriverà solo con il fantastico *La voce del padrone*. Il film ha una metrica narrativa incostante, che porta attraverso *dieci stratagemmi* la vita dell'artista come un piccolo insieme di cortometraggi, disuniti, singolarmente estremamente efficaci e ben fatti; certo, mancano molti momenti, album interi, non si sentono pezzi come *Voglio vederti danzare*, *I treni di Tolzeur* o *Povera patria*, mentre si focalizza giustamente sul rapporto con la madre. Nel complesso, ciò che si vede è comunque di buon livello, merito certamente di un regista come Renato De Maria (*Paz!*, tra gli altri), e di un meraviglioso Dario Aita che ci restituisce un Battiato fedelissimo all'originale, un po' caricaturale, e più vicino alla sua immagine pubblica.

Ma trovare un *centro di gravità permanente* nell'interpretare una figura così meravigliosamente complessa, era un compito arduo e molti avrebbero alzato *bandiera bianca*, ma Aita svolge un lavoro immane e ciò che colpisce è la cura dei dettagli, delle espressioni e dei comportamenti di questa grande interpretazione, compresa di interpretazioni delle canzoni. *Gladiatori*, *Patrioti*, fans di Battiato, il film rende giustizia? Nel suo complesso sì, anche se come detto spesso, sarebbe stata decisamente meglio una miniserie, auspicabile con lo stesso Aita protagonista e con più tempo e serenità di realizzazione, pur essendo *Il lungo viaggio* un film più che discreto, fatto di frammenti, di segnali di vita. Come avrebbe detto il grande Franco, oltre alle mille citazioni disseminate in questa recensione, *Torneremo ancora!*

MUSICA FRESCA O DECONGELATA



Qualche certezza

di Francesco Farabegoli

Bill Callahan - My Days of 58 (2026, Drag City)

My Days of 58 è uscito venerdì scorso. Era una settimana molto ricca dal punto di vista discografico; lasciando anche stare Sanremo, sono usciti nuovi dischi di gente tipo Gorillaz (non bello per me, ma in molti lo amano) e Deathcrash (un gruppo emo-slowcore britannico che sta tentando di fare il grande salto, disco carino ma non incredibile). Ma sapevo già che *My Days Of 58* si sarebbe preso tutto il tempo a mia disposizione.

Nominalmente si tratta dell'ottavo disco di studio uscito a nome di Bill Callahan. Il quale è un cantautore originario del Maryland, sta per compiere 60 anni ed è attivo dai primi anni novanta. Si è fatto notare quasi subito sotto lo pseudonimo di Smog, che ha usato fino al 2007 pubblicando una dozzina di dischi, per poi passare al suo nome di battesimo. Dopo una fase interlocutoria, durata quattro o cinque dischi di Smog, è sempre stato una colonna portante della folk music all'interno del sistema indierock. Per capirci: suona la chitarra acustica e non alza mai la voce, ma è ascoltato anche e soprattutto da punkabbestia o ex-punkabbestia. Oggi lo si chiama indie-folk, ma quando Smog iniziò a suonare il concetto di indie-folk era ancora in via di definizione e se non ci fosse stato lui avrebbe suonato in maniera radicalmente diversa.

Dopo una prima fase di carriera in cui stava prendendo le misure alla sua musica, ogni disco a nome Smog o Bill Callahan (dal 2007) è valutabile come *bellissimo o indimenticabile*. Nient'altro che queste due cose, e con una regolarità che a volte ti fa sentire il bisogno di pensare che i dischi *bellissimi* (tipo *Reality*, l'ultimo disco di studio) siano un po' una delusione. Ma di questo si sapeva che sarebbe stato un disco grosso fin dalle premesse: è descritto come l'album più autobiografico di Bill Callahan, riflette fin dal titolo sul suo presente, e quindi su questioni legate a lui, alla sua famiglia, al suo fare musica, al suo modo di stare al mondo. Ovviamente nel mio caso parliamo di un disco che è a tutti gli effetti un'occupazione militare: se ne sta appollaiato nel mio lettore in continuo repeat, ad ogni nuovo ascolto il cuore si spezza ad una traccia diversa, canticchio le canzoni depresse di Bill invece che i pezzi di Sanremo. È giusto così. Come diceva un amico che non c'è più, "un mondo senza Bill Callahan non andrebbe nemmeno immaginato."

NdL - Nota del Letto



Suspense o non suspense?

di Federica Angelini

Un romanzo avvincente che potrebbe essere un saggio sullo stalking. È uscito per Fazi nella traduzione di Giuseppe Marano *Ogni passo che fai* di C.L. Taylor, un thriller che ha un doppio merito: tenere il lettore incollato alle pagine, costretto a dubitare di ogni personaggio, e portarlo a riflettere su tutti i meccanismi dello stalking, che sia a opera di un ex, di un fan, di una persona con un disturbo psichico. I protagonisti, che partecipano a una chat di auto-aiuto, non sono mai in realtà del tutto affidabili e la nostra opinione su di loro cambia diverse volte nel corso del romanzo, a seconda di chi li osserva.

Il libro è un thriller psicologico perfetto nella prima metà, nella seconda diventa più un romanzo di azione con un finale ovviamente a sorpresa che pone l'ennesimo interrogativo. E che sia un libro che solleva domande l'autrice, inglese, ce lo fa notare anche in un'appendice – un po' didascalica per la verità – che attraverso dieci interrogativi ripercorre i momenti salienti del romanzo. In ogni caso, una lettura consigliata agli amanti della suspense, dei narratori inaffidabili e che affronta un tema di drammatica attualità.

Per chi invece ama il giallo più classico, il consiglio è di tornare in Italia e per la precisione nella laguna veneta. *Il valore delle cose* di Serena Cappellosa mette in scena una trama solida e tutto sommato semplice. A indagare è Mirna Pagani, una detective della polizia con una vita familiare da gestire a casa, a Mestre. Vive infatti con la madre, un personaggio estroso e bizzarro molto divertente, e il figlio adolescente in piena crisi scolastica. Non manca l'assistente omosessuale e felicemente fidanzato a fare da contraltare alla sua vita da single, dopo la separazione con il marito. Si tratta di una new entry nel prestigioso catalogo Sellerio. Qui non è certo la suspense a farci arrivare in fondo alla storia, ma piuttosto la "commedia umana" dei personaggi destinati a diventare seriali e quelli del mondo in cui i poliziotti si trovano a indagare e anche l'ambientazione, ovviamente, dove Venezia rimane sullo sfondo, vicina eppure apparentemente irraggiungibile. Non sarà la nuova Petra Delicado, ma Mirna Pagani al suo esordio sembra un personaggio piuttosto riuscito.

FULMINI E SAETTE

"L'ingresso" (Borgo Faina) di Adriano Zanni



AMBASCIATORI DEL CIBO

Chef Borroni (Alexander) tra Mora romagnola e vini naturali. «La cucina è una cosa seria»

«Qui c'è un grande attaccamento alla tradizione, ma se si esagera può diventare un male»
I suoi consigli d'autore: materie prime, cantine, (sei) ristoranti e (due) pizzerie

UN PATRIMONIO UNESCO

In occasione della nomina della cucina italiana a patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco, abbiamo coinvolto chef e ristoratori ravennati per chiedere loro alcuni consigli d'autore



A seguito della proclamazione della cucina italiana come patrimonio immateriale dell'umanità da parte di Unesco, prosegue la rubrica che raccoglie (con una serie di domande uguali per tutti) riflessioni, visioni e consigli di chef e ristoratori di Ravenna e dintorni. Oggi è il turno di Mattia Borroni, classe 1990, alla guida della cucina del prestigioso ristorante Alexander di Ravenna.

Qual è il messaggio che le piacerebbe passasse tra la gente dopo la nomina Unesco?

«Che la cucina è una cosa seria. È cultura, identità, memoria condivisa, non solo business. Eppure oggi sembra che molti nuovi imprenditori e ristoratori guardino più al marketing che alla sostanza. Ci sono turisti che arrivano in Italia soprattutto per scoprire la nostra gastronomia: pensarli seduti in una "trappola per turisti" che di cucina italiana non ha nulla, tra materie prime scadenti e personale improvvisato, è come immaginarli davanti a un Colosseo imbrattato».

Qual è per lei il piatto simbolo della cucina italiana?

«La pasta, in ogni sua forma. Secca, ripiena, tirata, al forno, fino ai canederli. Tutto ciò che deriva da acqua e farina e che grazie alla maestria di tante nonne e "sfoglino" è arrivato fino a noi. In una società che ci sta portando sempre di più a distaccarci gli uni dagli altri, mi piace vedere la pasta non solo come espressione gastronomica, ma come rito di comunità. Ne è un esempio la tradizione del Sud, dove fare la pasta diventa un momento di aggregazione, con donne che passa-

no la giornata a impastare e chiacchierare, come in una sorta di antico spazio di "co-working"».

In che modo ha contribuito la tradizione gastronomica romagnola a fare grande la cucina italiana?

«Sicuramente grazie al suo attaccamento alla tradizione. Da milanese, in Romagna ho notato fin da subito un legame con la cultura gastronomica molto più radicato che dalle mie parti. Se si esagera può diventare un male, perché rallenta l'evoluzione. Dall'altro lato, combattere per il valore gastronomico aiuta a preservarlo. Ho scelto di aderire all'associazione Chef to chef, nata proprio in Romagna, perché lavora per preservare ed esportare le tipicità locali. Credo però sia giusto e necessario guardare anche oltre, tra ricerca e innovazione».

C'è un piatto della tradizione che propone nel suo ristorante di cui va particolarmente orgoglioso? O una sua rivisitazione?

«Il cappelletto in chiave moderna, con ripieno di faraona arrosto. Un'idea che nasce dall'unione di due grandi piatti della gastronomia ravennate. La salsa invece è fatta con erbe selvatiche che possiamo trovare nella nostra pineta, un valore aggiunto alla tradizione. Credo infatti che parlare di tradizione significhi soprattutto parlare di materie prime che raccontino il territorio. Un piatto di tagliatelle al ragù realizzato con farine scadenti, pomodoro d'importazione e carne di dubbia provenienza non può chiamarsi tradizione, ma arrivare al massimo a emularla nell'aspetto».

Tre materie prime preferite, locali?

«Non posso che partire dal pesce, anche per via della mia passione per la barca. Mazzancolle, canocchie, seppie: tutto il meglio che offre l'Adriatico. In estate utilizziamo spesso la cozza selvaggia, pescata al largo dai subacquei. Non può mancare poi la Mora romagnola: con le sue infiltrazioni di grasso capaci di rendere succulenti anche i tagli più magri, per me è paragonabile a un "Wagyu" suino. In questo caso ci riforniamo da Spadoni, l'unico in zona ad allevare questa razza. Chiuderei con i volatili: piccione e faraona, carni bianche dal sapore caratteristico, forte e delicato al tempo stesso. Oggi vengono ampiamente usati in chiave gourmet, ma si tratta in realtà di ingredienti fortemente legati alla cucina contadina».

Tre cantine locali, invece, che proponete nel vostro ristorante?

«Senza dubbio Poggio della Dogana e Ronco di Castelluccio, due cantine sotto la stessa gestione con le quali organizziamo eventi che uniscono bellezza, buon cibo e buon vino. Come le cene in vigna estive, immerse nel panorama rurale di Poggio della Dogana o le cene nei casolari di Ronco di



Mattia Borroni al lavoro nella cucina dell'Alexander

Castelluccio, dove tutto viene cotto nel caminoo. Da appassionato di vini naturali, non posso non citare poi Fondo San Giuseppe, una cantina che presenta prodotti eccezionali, autentici, con un

RISTORAZIONE

LE AZIENDE INFORMANO

Nuova gestione per L'Armonia del Gusto: il ristorante di via Brunelli passa sotto la guida dello chef Sebastiano Gennaro

Tra i punti di forza la conduzione familiare, l'attenzione alle materie prime e tanto spazio per intrattenimento e musica live. In arrivo per la primavera anche il nuovo "chiringuito" in terrazza

«La ristorazione è un'attività da vivere, mettendo in gioco sé stessi per dare forma a una visione»: è con questa idea che **Sebastiano Gennaro** decide di prendere in mano la gestione de **L'Armonia del Gusto**, il ristorante di via Brunelli 26 (Ravenna) dove lavorava come chef fin dall'apertura.

Il passaggio di testimone è avvenuto lo scorso febbraio, con qualche novità all'interno del locale ma in continuità con quella che è da sempre l'anima del ristorante: **un menù che spazia tra le eccellenze del territorio con una proposta di carne, pesce e pizza** e un intrattenimento legato alla **musica live** e a un'idea di gioiosa convivialità. Da qui anche il nome, L'Armonia del Gusto, che unisce alla ricerca gastronomica la dimensione musicale. Oltre agli appuntamenti con i concerti live, dj set e karaoke già in programma per la stagione, vale la pena sottolineare la **formula domenicale con concerto dal vivo e menù a tema** (dai sapori di Romagna a quelli di Sicilia, terra d'origine di Gennaro). Anche per la **Festa della donna** è in programma un appuntamento speciale: domenica 8 marzo si cenerà alla carta, accompagnati dall'intrattenimento video-musicale di Vj Lou. Con l'arrivo della bella stagione è in programma poi l'apertura di una **nuova terrazza esterna** che ospiterà un **"chiringuito di città"** dove assaggiare cocktail e aperitivi tra le note dei dj set: «Vogliamo proporre un'alternativa al mare direttamente in città – spiega Gennaro –, un'atmosfera gioiosa e rilassata dove fermarsi per cena o anche solo per un drink in compagnia».



Per quanto riguarda il menù, il fiore all'occhiello si riconferma la **carbonara**, reinterpretata in quattro versioni: classica, di mare, vegetariana e l'originale risotto. Spazio poi al **fritto misto di pesce** e ai **fuori menù della tradizione siciliana**, ma anche a una proposta più informale che strizza l'occhio alla clientela più giovane, tra **hamburger** e **bruschette**. «Essere al tempo stesso cuoco e titolare mi dà modo di creare un menù sempre rinnovato e al passo con le eccellenze proposte dal mercato – spiega Gennaro –. Faccio la spesa anche due volte al giorno, scegliendo gli ingredienti personalmente e prestando grande attenzione alle materie prime». A completare l'atmosfera della nuova gestione de L'Armonia del Gusto è la dimensione familiare della gestione: al fianco di Sebastiano Gennaro infatti troviamo Gianmarco, la mamma Giusy e la sorella Marika, con cui ha già condiviso la gestione di un locale a Marina di Ravenna nel 2014 e in Sicilia negli scorsi anni, prima di fare ritorno a Ravenna. «All'esperienza maturata in cucina dal 2003 si unisce il calore di una **gestione familiare** – conclude Gennaro –. È questo per noi il valore aggiunto: far sentire ogni cliente parte della nostra famiglia».

L'Armonia del Gusto via Brunelli 26 - Ravenna - tel. 0544 1580009 - FB e IG L'Armonia del Gusto





La ricetta dello chef per fare a casa lo zabaione al nocino

Abbiamo chiesto allo chef Mattia Borroni, intervistato in queste pagine, di "regalare" ai nostri lettori una ricetta. Ecco come fare a casa il suo zabaione al nocino.

Ingredienti: 4 tuorli d'uovo, 40g di acqua, 50g nocino, 4 cucchiaini di zucchero.

Preparazione. In un tegame-ciotola di rame o di acciaio montare i tuorli con lo zucchero e l'acqua (**vedi foto**). A parte, mettere un tegame con acqua a sobbollire. Quando il composto risulta schiumoso, aggiungere il nocino e mettere il tutto a bagnomaria sul tegame. Cuocere il composto continuando a montarlo con una frusta fino a raggiungere la temperatura di 82 gradi (o comunque fino a quando la frusta inizia a lasciare solchi nello zabaione; il risultato finale deve essere abbastanza denso da avvolgere il cucchiaino senza che scivoli via).

I consigli dello chef.

- Utilizzate ciotole sferiche o tondeggianti, evitando spigoli o angoli dove potrebbe intrappolarsi il composto e così non cuocersi uniformemente.
- Montare bene le uova prima di andare sul fuoco, altrimenti si ottiene un composto denso ma poco arioso.
- Fare in modo che l'acqua non tocchi direttamente la ciotola: la cottura deve essere soltanto tramite vapore, altrimenti il rischio è di una cottura troppo veloce, con parti che tenderanno a coagularsi per uno zabaione poco lucido e il rischio di grumi.
- Fare molta attenzione a non superare la temperatura, altrimenti si strapperà l'uovo e il risultato sarà una frittata dolce. Al termine è bene immergere la ciotola in acqua fredda per bloccare la cottura.
- Potete giocare con qualunque tipo di liquore o alcolico, non solo il nocino.



utilizzo sapiente di lieviti e fermentazione».

Un ristorante legato alla tradizione della provincia che consiglia ai nostri lettori?

«Direi le Ghiaine, a Cervia. Sono bravi e apprezzo il loro format: non è per forza una proposta tradizionale, ma molto "confortevole"».

Un altro non prettamente tradizionale?

«Salsedine, sempre nel cervese, con una cucina gestita da ragazzi giovani e capaci. In città invece consiglieri il Clarice. Lo chef ha lavorato in cucina da me e so con certezza che lavora bene»

E fuori provincia, in Romagna?

«Per la tradizione punterei su La Sangiovesa di Santarcangelo. Se invece parliamo di cucina d'autore vorrei evitare i nomi stellati, sicuramente già noti e apprezzati, e valorizzare il talento di altri giovani capaci che una stella se la meriterebbero. Penso al ristorante Il Nido - locanda pascoliana, di San Mauro Pascoli, e a Essentia, a Castrocaro».

La pizza è un altro simbolo della cucina italiana, qual

è la sua versione preferita? Dove mangiare le migliori pizze in zona?

«Napoletana, con il bordo alto ma non eccessivo. E rigorosamente tradizionale: credo che il concetto di gourmet appartenga alla ristorazione, non alla pizzeria. A Ravenna, la migliore è Pizza Futura. Il pizzaiolo viene spesso a mangiare nel mio ristorante e ogni volta ne approfittiamo per confrontarci: io gli chiedo consigli sugli impasti, lui sui condimenti. Per chi preferisce l'asporto, invece, direi Pizzeria Brumi: il pizzaiolo ha lavorato nella mia cucina, scoprendo l'amore per la panificazione».

Finiamo con il dolce...

«Sono un grande amante dello zabaione: intanto perché è un ricordo d'infanzia e riporta subito alla mente "l'uovo sbattuto" delle nostre nonne. Poi è una salsa estremamente versatile, si abbina con tutto: ciambella e ciambellone della tradizione, biscotteria da forno, scroccadenti. A Natale ho proposto in menù una versione al nocino (**vedi ricetta qui sopra, ndr**), per esaltare il legame con il territorio attraverso un liquore tipico ravennate».

«In Romagna meriterebbero una stella Essentia e Il Nido»

COSE BUONE DI CASA

A cura di **Angela Schiavina**



Insalata di patate

La batata, o patata dolce, è un tubero nutriente, ricco di fibre, vitamine (A, C) e antiossidanti.

Ingredienti per 4 persone: due patate grandi, 200 g di ricotta stagionata, una barbabietola rossa già cotta, 200 g di olive taggiasche, olio extravergine di oliva, sale e aceto e semi di cumino.

Preparazione. Lavate e bollite le patate in acqua salata poi lasciate raffreddare, spellate la barbabietola e tagliatela a cubetti. Sbucciate le patate e tagliate a pezzetti. In un piatto di portata alternate le barbabietole a cubetti e i pezzetti di patate, le olive e la ricotta secca grattugiata grossolanamente e una manciata di cumino. Condite con olio extravergine di olive e un pizzico di sale e un po' di aceto, se vi piace potete utilizzare anche un aceto aromatico.

SBICCHIERATE

A cura di **Alessandro Fogli**



Il Trentino della Nosiola

Uno spettacolo di tanti anni fa dell'oltremodo geniale regista e drammaturgo argentino Rodrigo García si intitolava A un certo punto nella vita dovresti impegnarti seriamente e smettere di fare il ridicolo. Per qualche motivo quel titolo mi è sempre rimasto impresso e ciclicamente questa frase mi si ripresenta, non invitata, come a ricordarmi qualcosa. Forse dovrei preoccuparmi. Meglio pensare al buon vino. La Nosiola è un antico vitigno - che cresce su terreni poveri, dando vita a dei vini di grande delicatezza e longevità - del Trentino (dove ho trascorso la mia infanzia tra le due guerre), diffuso un tempo su tutto il territorio, ma che oggi si coltiva solo nella Valle dei Laghi e sulle colline di Trento e Pressano, da dove arriva la Fontanasanta Nosiola 2024 Vigneti delle Dolomiti Igt di cui mi accingo a dire due robe. Partendo dalla scelta dell'anfora spagnola (tinaja) nella quale viene vinificata a contatto con le bucce per otto mesi, che infonde al vino una divertente complessità e un'eleganza d'altri tempi. Tutto, in questa Nosiola, è cangiante e in movimento, a partire dal bouquet iodato, fruttato e floreale, fino al palato, fresco, di carattere, in continua evoluzione.

Via della Lirica 13, Ravenna

0544 408841

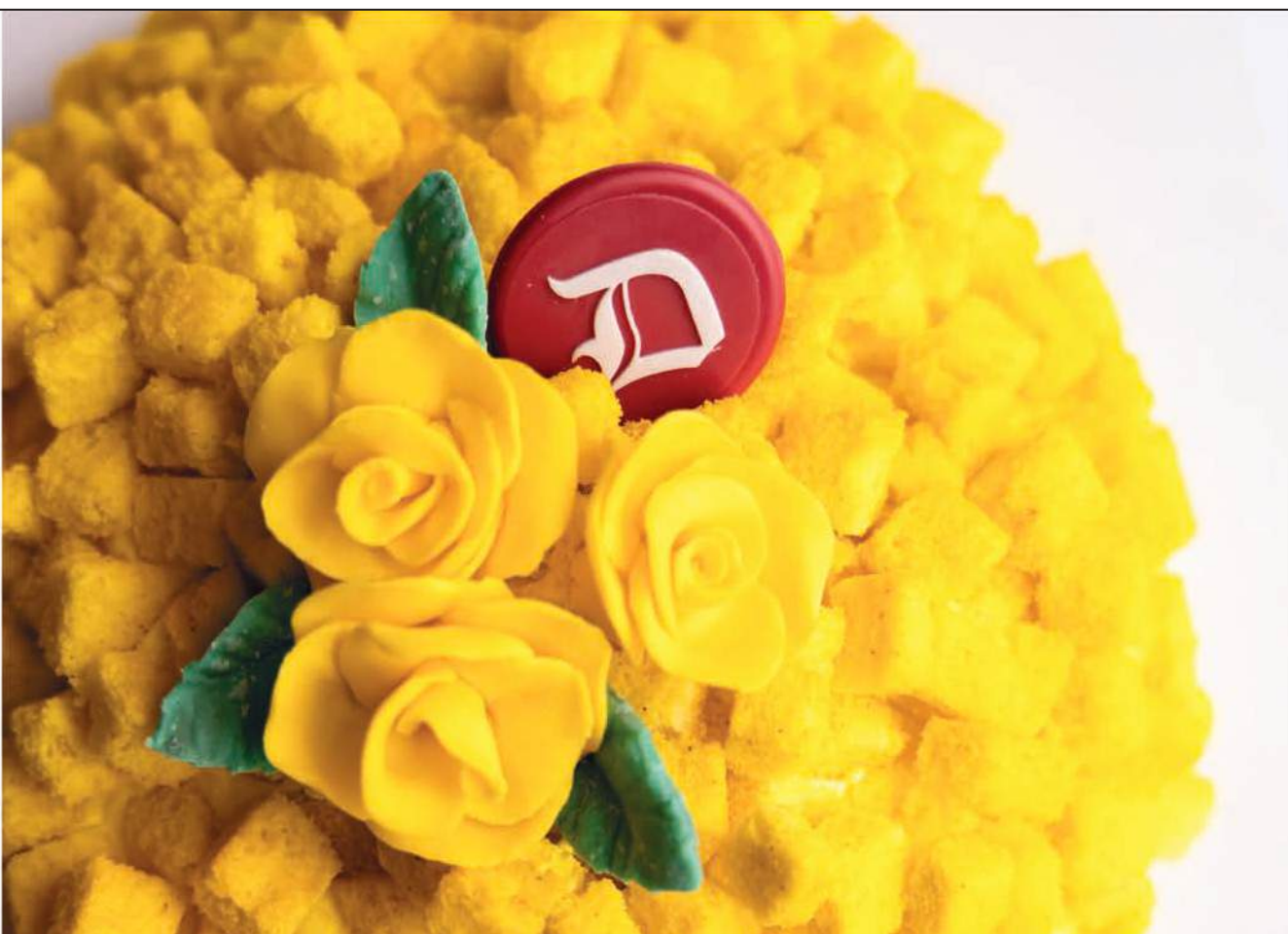
Pasticceria al Duomo



Una **torta** farà sempre felice una **donna**

Vieni a trovarci
in **pasticceria**

www.alduomoravenna.it



È il tuo partner ideale per la **distribuzione**

Rete di distribuzione capillare per la diffusione di volantini a Ravenna, in Romagna e in tutta Italia, con operatori esperti e fidelizzati. Offre distribuzione tradizionale, geolocalizzata e certificata, con personale interno specializzato, controlli a campione e report giornalieri per il monitoraggio in tempo reale.

Distribuzione *door to door*

di giornali, volantini e materiale pubblicitario a Ravenna, in Emilia-Romagna e in tutta Italia.

Distribuzione *shop to shop*

con affissione locandine presso attività selezionate.

Distribuzione *mirata*

su punti e settori commerciali specifici.

Distribuzione *hand to hand*

in contesti ad alta affluenza, nel rispetto dei regolamenti comunali.



Per maggiori **informazioni** rivolgersi a:

Via della Lirica, 43 - Ravenna - Tel. 0544 408312 - amministrazione@reclam.ra.it www.reclam.ra.it